

Agriturismo Valle Scannese Valle Scannese Scanno (AQ)

vallescannese.com

5

BUONO!

Alle porte del Parco Nazionale d'Abruzzo, Gregorio Rotolo alleva 1400 animali (tra pecore, mucche, maiali e capre) allo stato semibrado. Ne derivano formaggi e salumi eccellenti. Protagonisti indiscussi dell'offerta gastronomica di questo agriturismo biologico sono i prodotti caseari, lavorati con metodi antichi e fatti solo con latte crudo per esaltare al massimo i sapori. La ricotta a scorza nera leggermente stagionata, il caciocavallo barriato e il Trittico fatto con latte di mucca, pecora e capra meritano di essere assaggiati. I prodotti possono essere acquistati ma anche consumati sul posto: prosciutto crudo di pecora, ravioli con sugo di pecora e agnello cotto alla brace vi faranno scoprire sapori mai provati prima.

Al Metrò Via Magellano, 35 San Salvo Marina (CH)

6

BUONO!

ristorantealmetro.it

Sulla costa adriatica, tra Abruzzo e Molise, questo locale propone una cucina di pesce che trasforma la materia prima locale in piatti gourmet. A gestire il ristorante ci sono i due fratelli Fossaceca: uno si occupa della cucina, l'altro è responsabile di sala e sommelier. Il menù varia a seconda della disponibilità e della stagione, ma ci sono alcuni piatti forti che potete sempre trovare: l'*amuse bouche* di arancini di ventricina; il risotto ai ricci di mare; la pasta ai frutti di mare crudi e cotti; la triglia in scapece espressa su salsa di aceto e miele; gli scampi sgusciati con granita di ricci. Si può scegliere alla carta o optando tra due menù degustazione, uno più tradizionale, l'altro con le proposte dello chef.

45 euro menù tradizione
60 euro menù chef

Piccolo Ristoro Viale Marconi, 25 Rivisondoli (AQ)

7

BUONO!

0864-69421

Da oltre 30 anni questo pub di Rivisondoli prepara tra i migliori crostoni della zona. Il crostone è pan focaccia (prodotto localmente) tostato, farcito in vari modi e servito caldo. La tradizione prevede che le fette di pane siano accompagnate da verdure, salumi e formaggi del posto, ma c'è la possibilità di accomstamenti più fantasiosi. Con gli anni l'offerta del locale si è arricchita con hamburger, hot dog, panini, patatine fritte, ogni tanto arrostiti e, visto che siamo in montagna, polenta. Ma - fidatevi - il binomio perfetto rimangono il crostone con salsiccia, scamorza e funghi e una bella birra fresca.

6 euro

→ La mia cucina ha cominciato a prendere una forma precisa e l'anno dopo è arrivata la prima stella Michelin. Una cosa pazzesca se si tiene conto che da queste parti c'erano periodi dell'anno dove non si lavorava, dove non si arrivava neanche a una decina di coperti la settimana. Due anni ancora di duro lavoro ed ecco la seconda stella. In un paese di 500 abitanti cominciano ad arrivare i primi clienti apposta per mangiare la mia cucina e non più solo quelli di passaggio. Io però non volevo accontentarmi, sentivo il bisogno di continuare a crescere, a leggere, a studiare, sempre da solo. Il mio obiettivo era una cucina pulita, essenziale, che non lavorasse per aggiungere sapori a sapori ma per arrivare a uno essenziale, una cucina per sottrazione basata su una grande ricerca.

Nel 2011 ho trasferito il Reale da Rivisondoli a Castel di Sangro, nel restauro di Casadonna. Dopo due anni, nel 2013, è arrivata la terza stella Michelin, che ha cambiato tutto: ha dato forza al Reale, al centro di formazione e anche a Spazio, il ristorante dove lavorano i cuochi che escono dalla mia scuola. La terza stella mi ha portato molti clienti anche dall'estero. Castel di Sangro dista un'ora e mezza di macchina da Napoli e due e mezza da Roma, è un luogo dal quale non si passa per caso, bisogna sceglierlo.

Al **Bar Max (1)** di Castel di Sangro vado per il gin tonic. I piatti tradizionali li trovo alla **Taverna de li Caldora (2)** a Pacentro. Da **Ugo de Paulis (3)** a Paganica trovo eccellenti salumi di fegato. Da **Nini (4)** a Montesilvano Colle c'è una cucina confortante e moderna. All'**Agriturismo Valle Scannese (5)** di Gregorio Rotolo di Scanno vado per i formaggi e le carni ovine. Al **Metrò (6)** di San Salvo trovo una buona cucina creativa di pesce, mentre a Rivisondoli c'è il **Piccolo Ristoro (7)**, da Dante mangio crostoni stupendi. Un mio piatto importante si chiama Assoluto di cipolle, Parmigiano e zafferano tostato. Amo molto la cipolla, mi piace la cucina fatta di ingredienti normali, anche poveri. Per questo piatto ho iniziato, attraverso alcuni processi, a estrarre un liquido dalla cipolla che aveva la sembianza di un brodo, un estratto di cipolla al 100%. Le cipolle vengono cotte sotto sale, pulite e passate in una pressa. Ottengo in questo modo un liquido dorato e limpido. Lo correggo leggermente di acidità e inserisco dei bottoni di parmigiano 100% e un po' di zafferano. Lo zafferano non lo diluisco nel brodo, perché lo renderebbe omogeneo e tutte le cucchiainate avrebbero lo stesso gusto. Lo inserisco a pistilli, così il cliente può prendere un cucchiaino senza zafferano o uno con zafferano, decide lui. Questo piatto mi rappresenta molto. Infatti, dopo diversi anni, è ancora in carta.

I miei piatti sembrano elementari però, dietro all'apparente semplicità, c'è una grande lavoro sull'ingrediente. Spesso questo lavoro mi porta a stratificare la materia prima. Ad esempio, il mio carciofo: lo faccio arrosto, poi lo vado a laccare con un succo estratto da un altro carciofo nei vari momenti della cottura. Tutto questo per creare un carciofo assoluto, con mille sfumature, tanti strati, ciascuno con un suo particolare sapore. Anche la verza la servo con la stessa filosofia, e assume una struttura tale che quando la tagli pensi sia carne arrosto, ha la stessa consistenza e diventa una portata completa. Qualcuno quando se la trova di fronte pensa: vengo in un 3 stelle e mi servono della verza, che è sempre stata al massimo un contorno? Certo, ma dietro a quel carciofo e a quella verza c'è un lavoro incredibile e una ricerca lunga giorni e giorni, spesso mesi, per sperimentare cotture nuove e testarne i risultati. E quando i clienti, superata la diffidenza iniziale, assaggiano il mio lavoro si rendono immediatamente conto di fare un'esperienza veramente particolare. La mia cucina è capita sia dai gourmet - che hanno coscienza di quanto lavoro c'è dietro - sia dalle persone comuni, che traggono conforto da questo carciofo. Perché il suo sapore viene da lontano. Da un viaggio iniziato il giorno che tornai qui. E papà non c'era più.



La melanzana arrosto di Romito



L'Assoluto di cipolle, Parmigiano e zafferano tostato © B. Serrani



Il complesso di Casadonna di Niko Romito



Francesco Hayez, Meditazione, Galleria d'Arte Moderna



© Brambilla Serrani



© Alberto Zanetti



Achille Forti

Alla ricerca della

MEDITAZIONE DI HAYEZ

di Luca Sommi

È una giovane donna, bellissima, capelli corvini pettinati in modo moderno. Le spalle sono scoperte, un seno esce impudico dal vestito ma non c'è traccia di eros. Anzi, sembra quasi aver subito una violenza, lo sguardo è fiero ma rassegnato, i suoi bellissimi occhi si perdono nel vuoto, disincantati e melanconici. Tiene un volume della Storia d'Italia sulle gambe, in una mano una croce, rivolta verso il basso, sulla quale si scorge una data: 1848. È un dipinto allegorico di Francesco Hayez, il pittore veneziano che tutti conosciamo per un famosissimo dipinto del *Bacio* – che ormai troviamo anche sulle scatole di cioccolatini. Allegorico perché questa delicata fanciulla è l'Italia dei moti del '48 che il pittore dipinse, in pieno furore risorgimentale, come una donna umiliata. Il riferimento diretto è probabilmente quello alle Cinque Giornate di Milano, alle quali Hayez partecipò attivamente – a differenza di Giuseppe Verdi che solidarizzò ma senza schiodarsi da Parigi. Erano giorni cruciali per le sorti della Penisola, la lotta contro i governi della Restaurazione e l'Impero austriaco era al suo apice. E Francesco Hayez, in pieno tumulto, dipinse questo capolavoro per raccontare la Storia, ma nascondendola dietro le allegorie. Un genio non settario nella sostanza, non imitatore nella forma, disse di lui Giuseppe Mazzini, “...l'artista più inoltrato che noi conosciamo nel sentimento dell'Ideale che è chiamato a governare tutti i lavori dell'Epoca”. E per dipingere questa meraviglia Hayez si aggrappò al Dante del sesto canto del Purgatorio: “Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!”. Il nostro itinerario a Verona questa settimana parte proprio da qui, da **Palazzo della Ragione (A)**, dove potrete ammirare, tra tante opere esposte, anche questo bellissimo dipinto.

A pochi metri da qui, anche per scongiurare la celebre ed eventuale sindrome da svenimento causa capolavoro, potete rifugiarvi all'**Antica Bottega del Vino (B)**, un enoteca con cucina che mantiene intatta l'estetica risorgi-

mentale – luci non violente, pareti piene di bottiglie, lungo bancone arricchito da assaggi di ogni sorta in veste di tartina: noi abbiamo provato i tortellini fritti, il baccalà impanato, lo zampone coi crauti e il gorgonzola con le noci. E li abbiamo accompagnati con un Ripasso, ottenuto dal contatto tra il Valpolicella base e le vinacce residue dell'Amarone per venti giorni circa. Ne esce un vino più strutturato del Valpolicella che va molto d'accordo con i piatti invernali.

Verona è ben curata, pulita, le luci sono giuste – lampioni con temperatura che vira sul giallo, come dovrebbe essere ovunque, e non come in alcune città nelle quali sono comparsi gli orripilanti tondini al neon che rendono tutto algido e freddo – e anche il mercatino di Natale in piazza Dante, piazza delle Erbe e piazzetta dei Signori è esteticamente ineccepibile.

A pochi passi dall'Arena c'è la trattoria **Al Bersagliere (C)**, troverete la vera cucina veronese ben fatta – lardo della Valpolicella, *pastisada de caval*, baccalà – e una cantina che ha quasi mille anni, una specie di grotta delle meraviglie da vedere assolutamente. Un locale che, negli anni, è stato portato avanti da Leo Ramponi in sala e dalla moglie Marina in cucina.

Anche all'**Antica Osteria del Duomo (D)** si mangia bene e veronese con i bigoli al ragù d'asino, i fusilli con ricotta di malga e gli sfilacci di cavallo con il Grana. Il Valpolicella in mezzo litro o litro è più che dignitoso. Il locale è molto gradevole.

Vicino al lungo-Adige merita una visita anche l'**Osteria Il Ciottolo (E)**, un localino semplice dove ritroverete i piatti già menzionati fatti in modalità casalinga e molto buoni, dai bigoli con la *pastisada* allo stracotto di musso con polenta.

A pochi passi da qui c'è un ristorante storico della città: la **Locanda Castelvechio (F)**. Innanzitutto partiamo dal locale, perché ciò che vedono gli occhi mentre si mangia è molto importante: elegantissimo, caldo, accogliente, ricorda lo stile opulento dell'Ambasciata di Quistello. *Mise en place* con posate d'argento, piatti belli, tovaglie appropriate, insomma tutto ben fatto. Ordiniamo il carrello dei bolliti, ne arriva uno enorme, opulento come il resto, carico di ogni meraviglia: dalla lingua – in versione salmistrata e non – fino al cotechino è tutto fantastico e abbondante. Le salse, in salsiere d'argento, aiutano ad accompagnare il tutto. A fine cena, anche senza chiedere il dolce, arriva un bicchierone pieno di *sbi-solona* a pezzi. Unico neo del locale – e lo scriviamo non per perfidia ma nella speranza che i proprietari leggano e si ravvedano – la musica durante la cena: non si fa, la bellezza e l'eleganza del locale non possono essere mistificate con colonne sonore degne di un wine-bar qualsiasi. D'altronde lo scriveva anche il poeta: “Bellezza, prendimi tra le tue braccia di silenzio”. ■



L'interno del ristorante Castelvechio

A Palazzo della Ragione Cortile Mercato Vecchio, 6 Verona

palazzodellaragioneverona.it

L'edificio, di epoca medievale, nasce come *domus communis* per raccogliere in un unico luogo le istituzioni politiche e amministrative. Oltre 200 mila persone lo hanno visitato nell'ultimo anno. Dal 29 ottobre il percorso espositivo della Galleria Achille Forti si è rinnovato con la curatela della nuova responsabile della direzione artistica, Patrizia Nuzzo. Il percorso, intitolato *Dagli ideali risorgimentali di Hayez alla forza liberatrice di Vedova*, offre la possibilità di conoscere più di cento anni di storia dell'arte italiana (in particolare dal 1840 al 1960) con oltre 150 opere, di cui 30 nuovi importanti prestiti, provenienti da collezioni pubbliche e private.

8 euro

B Antica Bottega del Vino Via Scudo di Francia, 3 Verona

bottegevini.it

Conosciuta fin dal XVI secolo come l'osteria Scudo di Francia, la bottega è stata recentemente rilevata dalle “Famiglie dell'Amarone”, l'associazione che tiene insieme i 12 produttori del vino più famoso della Valpolicella. Cantina ed enoteca, quindi, ma anche ottimo locale dove assaggiare i piatti della tradizione. Dal menù: risotto all'Amarone, tortelli di zucca con ragù di salama, gnocchi con *pastisada de caval* (carne equina macerata nel vino e spezie e cotta a lungo), guancia di manzo brasata, coniglio disossato, selezione di formaggi, latte in piedi (un dolce simile alla panna cotta) con cacao e croccante di mandorle e timballo di cachi e castagne. È possibile fare anche l'aperitivo alla veneta, con cicheti e un calice di vino, o cenare nella storica cantina.

50 euro

C Al Bersagliere Via Dietro Pallone, 1 Verona

trattoriaalbersagliere.it

Il locale, informale e accogliente, si trova in una piccola via defilata del centro storico e propone i grandi classici della cucina veneta accompagnati da una ricca selezione di vini soprattutto regionali. Consigliamo di cominciare con la coppa marinata nell'Amarone, gli sfilacci di cavallo e la polenta mista con storta cotta (un salume tipico del veronese). Tra i primi assolutamente da assaggiare i ravioli di baccalà, i bigoli (grossi spaghetti di grano duro passati al torchio) con sugo di anatra e il risotto all'Amarone. Il baccalà alla vicentina da solo vale la visita, ma anche gli altri secondi, come lo stracotto d'asino e la *pastisada* con polenta, non sfuggono.

35 euro

Al Duomo
Via Duomo, 7
Verona



045-8004505

Osteria che più osteria non si può: banco per la mescita, cucina angusta, due piccole sale con i tavoli in legno l'uno accanto all'altro, una trentina di coperti in tutto. Il menù è scritto a mano su due lavagne, una all'interno, l'altra all'esterno del locale. I piatti sono quelli tipici del Veronese e vanno dai bigoli al ragù d'asino o con le sarde, ai maccheroni al sugo di coniglio o con pomodoro e ricotta affumicata di malga, alla *pastisada de caval* con polenta, alla tartare, agli sfilacci di cavallo. Tra i dolci sono ottimi il tortino al cioccolato con pere e la sbrisolona. Non è possibile prenotare, ma l'attesa (spesso lunga) può essere ingannata con un bicchiere di valpolicella.

30 euro

Il Ciottolo
Corso Cavour, 39
Verona



osteriailciottolo.it

Gnocchi di malga, bigoli con *pastisada de caval*, maccheroncini con radicchio e salsiccia, tagliata di cavallo, brasato all'Amarone, polenta con stracotto di musso (asino, in dialetto), sfilacci di cavallo e arista di maialino con funghi: il menù di questa osteria è tipicamente veronese. L'antipasto Scaligero è un ottimo modo per provare affettati e formaggi locali: meglio dividerlo tra più commensali altrimenti non c'è più posto per tutto il resto. Oltre alle offerte del menù, è possibile optare per i piatti del giorno, che variano secondo stagione e disponibilità. La carta dei vini comprende le etichette dei maggiori produttori veneti. I dolci sono fatti in casa.

25 euro

Locanda Di Castelvechio
Corso Castelvechio, 21
Verona



ristorantecastelvechio.com

Il Castelvechio è un ristorante elegante dalla cucina variegata: serve piatti della tradizione, pesce e portate vegetariane. Se gli antipasti non sono particolarmente originali (vanno dal prosciutto crudo alla burrata con gamberi), primi e secondi sono invitanti e buonissimi. Le fettucine (fatte in casa) possono essere condite con quattro sughi differenti; ci sono la pasta e fagioli, la vellutata di verdure, i tagliolini in brodo con fegatini e il risotto all'Amarone. Tra i secondi il protagonista è il carello di arrostiti e bolliti con roast-beef, prosciutto di Praga al forno, punta di petto, testina di vitello, copertina di spalla, lingua e cotechino; il tutto accompagnato da salse tipiche.

60 euro

FOODSCOVERY

Il Regalo di Natale Perfetto

**Scopri la nostra
Selezione di Prodotti Natalizi
e Regala
Eccellenze Gastronomiche
Autentiche**

Foodscovery.it è il mercato online che ti permette di **ordinare** prodotti **iconi freschissimi** della gastronomia regionale direttamente dai piccoli **produttori** più rappresentativi della tradizione locale...

**ORDINA SUBITO SU:
FOODSCOVERY.IT**

ORDINI TELEFONICI: 0854510897



Lo sberleffo

ROMA, LA QUESTURA NON VUOLE I CRONISTI

» FQ

LA QUESTURA di Roma nella centrale via di San Vitale chiude la sala cronisti. Ufficialmente è inagibile ma non ci sono certezze sui tempi del recupero e il Sindacato cronisti romani manifesta tutta la sua preoccupazione ricordando “di aver di aver allestito tre anni fa in prima persona l'attuale sistemazione”, senz'altro meno confortevole della precedente. D'ora



in poi i giornalisti potranno entrare solo su appuntamento. Insomma, quando si dice la segretezza delle fonti. E già immaginiamo la fila di cronisti con i tesseri ben in vista all'ingresso: vale anche per “i pochi colleghi con accredito permanente - osserva ancora il Sindacato cronisti romani -. Non ha senso per giornalisti che hanno un rapporto quotidiano con le forze dell'ordine”.

Insomma, sembra che i vertici della questura della Capitale, come già da tempo accade in altre città d'Italia, non vogliano troppi giornalisti tra i piedi o per lo meno non gradiscano che possano muoversi nei suoi uffici con un minimo di libertà. Come se l'informazione, in una città complessa come Roma, potesse davvero accontentarsi del pur pregevole e articolato lavoro dell'ufficio stampa.

SARONNO L'anestesista all'infermiera: “Sei come un lupo affamato”

SEGUE DALLA PRIMA

» DAVIDE MILOSA
inviato a Saronno (Varese)

È una storia distruttiva quella che emerge dalle oltre 600 pagine con cui la procura di Busto Arsizio lo scorso agosto ha chiesto l'arresto per Laura Taroni, Leonardo Cazzaniga e Nicola Scoppetta (domiciliari) primario del pronto soccorso a Saronno. Ieri, la Procura ha sequestrato 80 cartelle cliniche. Si studierà. Allo stato, oltre ai cinque casi accertati (4 pazienti e l'ex marito Massimo Guerra), restano altri quattro decessi su cui l'accusa ha indizi concreti. Il resto lo faranno, se vorranno, gli interrogatori dei due amanti, previsti per oggi.

I SEDIMENTI di questa storia vanno cercati in quella palazzina di tre piani in via Lombardia a Lomazzo. Qui ha vissuto Laura con il marito Massimo, poi ucciso. Qui la donna confida al suo Leo: “Sono arrabbiatissima! Oggi potrei uccidere qualcuno”. Cazzaniga la conosce e dice: “Sei come un lupo dentro un ovile affamato perché non mangia da un mese ma che non può toccare le pecore, quindi sei affamata e furibonda! Però amore (...) hai Fabio e Riccardo”. Già, loro “l'angelo biondo” e “l'angelo nero”, i bambini, uno di 11 e l'altro di 9 anni. Ma Laura, a volte, quando le prende “il down” è accecata. “Sai che io potrei ucciderli per te? Perché tu sei l'uomo più importante del mondo”. Si perché in quei momenti di depressione, Laura si veste di odio puro. “Cioè - spiega all'amante - come se io volessi prendere la vita di qualcuno, per dare vita a me stessa”. E poi quella mania per i farmaci che diventa perversione assoluta e travolge anche i bambini. “Mamma dice Fabio - mi hanno fatto prendere le gocce, me le ha date Leo,

Laura e Leo, amore criminale. “Uccidere mi fa sentire viva”



cinque, io gli ho detto di aspettare che chiamavo ma non mi ha fatto parlare, e poi senza farmi vedere ho preso un cucchiaino di Nutella”. Un gesto banale. Non per Fabio. Che in un'altra conversazione prega la madre di dargli meno gocce “perché stamattina non riuscivo ad alzarmi”.

NON PARE esserci limite per la donna che, nel tinello di casa, presenti la baby-sitter e il figlio, spiega di voler uccidere la nonna. Dice: “Che cazzo vuole, mi è sempre stata sui coglioni, la faccio fuori”.

Il figlio esclama: “Siiiiiii!”. La donna prosegue e progetta di aumentare il Talofenda dieci a cinquanta gocce. “Ma puoi muore”, esclama il figlio. “Nooo eh!”, dice la madre. Leo, Laura e la loro “caratura criminale”. Lo scrive il pm che spiega: “Entrambi hanno dimostrato di non avere alcuna remora alla commissione di gravi condotte”. L'omicidio, dunque. L'infermiera ne parla con la sua psicologa. Cazzaniga dice: “Ma lei non lo sa che lo hai fatto!”. Ragiona di più l'anestesista. Anche se poi uccidere è sempre la scelta migliore. Anche



I passi dell'inchiesta
Sequestrate già 80 cartelle cliniche. Oggi i due amanti saranno interrogati dal gip

quando c'è il sospetto che il cugino Davide le abbia rubato 50 euro. Dice Cazzaniga: “Allora o lo facciamo fuori...”. Chiosa Laura: “O non lo so...”. La strada è sempre quella dell'omicidio perfetto.

L'Entumin, un potente antipsicotico, è l'arma prescelta dalla Taroni. Violenza cupa, si diceva. Che sedimenta nell'animo di Laura dopo quella violenza sessuale subita dal marito durante uno dei tanti giochi sessuali cui lei era costretta a sottoporsi. Lui, Massimo Guerra, “mi ha tolto l'anima (...) se non lo avesse ucciso il bordiè (qualcosa di farmacologico, ndr) lo avrei ucciso io”. E loro, la famiglia di lui, quasi fosse un clan “mi hanno obbligata ad ingrassare, io prima pesavo 50 chili”. Lo ucciderà lei, sostiene il pm. E la conferma, tra le tante, arriva da un'intercettazione nella quale Cazzaniga parla di chi sfrutta la prostituzione. “Altro che, come dire perdonami il paragone, altro che l'omicidio di tuo marito, questo è un deserto morale che prevedrebbe uno sterminio!”.

È UNA VORAGINE malata la storia di Laura e Leo. Un gorgo dentro al quale sprofonda un intero ospedale. Molti sono i medici indagati. Quasi tutti per aver deviato e nascosto. Fatto pressioni anche come Nicola Scoppetta, il primario del pronto soccorso. Che sa e subito cancella. Come quella mail nella quale la dottoressa Simone Sangion (la ribelle comprata con un'assunzione) dice di aver scritto che il sangue analizzato e falsato non era di Massimo Guerra, il marito defunto di Laura, ma dello stesso Cazzaniga. Ed è sempre Scoppetta che, secondo il pm, fa pressioni sui testimoni che saranno sentiti in Procura. A loro spiega di rispondere alle domande “con intelligenza” ovvero, chiosa il pm, “non secondo verità”. Rispetto a quegli esami del sangue falsati, il primario spiega alla Taroni cosa dovrà dire ai magistrati. “Succede che si faccia una cortesia a un collega e quindi, si faccia degli esami al marito anche se non è presente”. Odio e omertà.

Volti e luoghi
Laura Taroni e Leonardo Cazzaniga. Le statue nel giardino della casa della donna a Lomazzo

Ansa



La scheda

GLI ARRESTI
Lorenzo Cazzaniga, viceprimario anestesista, e Laura Taroni, infermiera nello stesso Pronto soccorso, quello dell'ospedale di Saronno, sono stati arrestati per omicidio colposo

LE INDAGINI
I due pianificavano insieme come uccidere alcuni anziani pazienti. Tra questi anche il marito di lei, Massimo Guerra, morto dopo la terapia killer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHIFORMA COSTITUZIONALE TRADOTTA IN ITALIANO

DI E CON **MARCO TRAVAGLIO** E **GIORGIA SALARI**
REGIA **ALESSANDRO RENNA**

il Fatto Social CLUB

PERCHÉ NO

UNO SPETTACOLO CONTRO IL SILENZIO DELLE TV

DI E CON **MARCO TRAVAGLIO** E **GIORGIA SALARI**
(NEL PRIMO DI M...)
REGIA **ALESSANDRO RENNA**

PERCHÉ NO

UNO SPETTACOLO CONTRO IL SILENZIO DELLE TV

DI E CON **MARCO TRAVAGLIO** E **GIORGIA SALARI**
(NEL PRIMO DI M...)
REGIA **ALESSANDRO RENNA**

il Fatto Quotidiano

In edicola il DVD con il Fatto Quotidiano
Prezzo € 8,50 + quotidiano

Piazza Grande

Inviare le vostre lettere (massimo 1.200 caratteri) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

La riforma è “poco chiara” Eppure la votano lo stesso

È incredibile come non ci sia praticamente nessuno, tra i vari personaggi pubblici che hanno manifestato l'intenzione di votare Sì (buon ultimo Prodi), che abbia affermato che la modifica è ben fatta. Si passa dal “la riforma tecnicamente fa schifo” di Cacciari al “riforma poco chiara” di Prodi. Purtroppo non si sta parlando di una legge ordinaria ma della Costituzione che dovrebbe partire da presupposti completamente diversi.

ALESSANDRO CARRARA
E ALZANO LOMBARDO

Il “Sì” di Romano Prodi, un intervento a gamba tesa

Trovo assurdo che Prodi solo adesso abbia rotto il silenzio, dopo avere detto che non avrebbe annunciato nessuna intenzione di voto, per comunicare il suo voto favorevole a una riforma che non gli piace. Mi sembra un intervento a gamba tesa nel dibattito.

ANTONIO

L'orrore di Saronno e la cieca difesa della sanità lombarda

Assistiamo all'agghiacciante vicenda di medico e infermiera arrestati per l'omicidio di cinque ricoverati all'ospedale di Saronno, con corollario di altri indagati nonché di un ricatto da parte di una dottoressa che sapeva ciò che succedeva, sembra da parecchi anni. Chissà se leghisti e forzisti della Regione avranno ancora il becco di qualifica-re eccellente la sanità lombarda.

BRUNO FACCINI

DIRITTO DI REPLICA

Ho letto l'articolo apparso il 30 novembre 2016 sul Fatto e che menziona il mio nome e tengo a precisare le circostanze che seguono. Contrariamente a quanto riportato, confermo e sottoscrivo di non essermi mai recato a Sanremo insieme a Tiziano Renzi e di non aver mai partecipato insieme a costui ad alcun incontro con chichessia nella Città dei Fiori. Mi sono recato a Sanremo solo in selezionatissime e rarissime occasioni (direi non più di cinque volte in tutto) per assistere il Gruppo Kering in incontri istituzionali con l'amministrazione comunale e, in un caso, con i rappresentanti delle associazioni di categoria.

Non sono amministratore della Immobiliare Armea S.r.l. rispetto alla quale non ho alcun potere o responsabilità gestori, né in fatto né in diritto.

CARMINE ROTONDARO

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO

Che cosa separa e unisce Donald Trump all'America

CARO COLOMBO, che sostenitori e avversari di Trump siano diversi e siano profondamente divisi è naturale. Noto però, rispetto alle normali divisioni politiche, che l'antagonismo degli avversari è molto più forte, e la passione dei sostenitori è molto più cieca.

MICHELE

CREDO CHE la frase chiave di questa lettera (estrapolata da un testo più lungo e complesso), tocchi un punto delicato, forse il punto chiave della questione. Quel punto è la rete. La vita in Rete è altrettanto diffusa quasi ad ogni livello e certo in ogni luogo degli Stati Uniti. Però non è fuori posto dire che gli abitanti delle grandi città e di tutte le aree americane toccate dal mare, (da New York alla California, da Boston a Seattle) hanno due vite: quella nelle Rete (in cui lavorano, leggono, scrivono e passano moltissime ore, come in tutto il mondo) e quelle della vita per le strade (dal “fitness” al teatro, allo “shopping”, alla frequentazione di gallerie, librerie e musei, alla partecipazione a eventi culturali e politici in pubblico) che mantiene il rapporto con la vita fisica e il contatto reale con persone e gruppi di persone, l'opinione trasmessa e discussa (discussa è la parola chiave) sul momento e sul posto, di fronte agli eventi. Questo aspetto, della partecipazione fisica alla vita, mantiene una terza dimensione dei fatti e personaggi, di cui sei in grado di misurare anche in senso fisico il modo in cui occupano lo spazio. Per un cittadino di New York è quasi impossibile provare ammirazione o entusiasmo o adesione per il personaggio di Donald Trump perché tut-

ti sanno che vive in una sua Disneyland in cui è sempre in corso una festa artificiale con musica e colori (prevale sempre l'oro) che apparentemente lui dona a tutti (nei giorni di Natale una sua banda di corni e tromboni suona sulla Quinta strada, da una terrazza della “sua” Trump Tower, quella in cui abita, ma in realtà è sempre la celebrazione della sua festa, del suo successo, del vasto e incessante movimento d'affari con cifre immense che è il suo mondo e che percorre il mondo). Trump in Rete, invece, è un mito coraggioso e sfacciato che non deve misurare le parole perché (è articolo di fede della Rete) se dice quelle parole sono vere e infatti coincidono con i miei sentimenti di rabbia e di vendetta. Ciò che giova (che ha giovato) a Trump non è un cambio di umanità, come si è detto, fra città e campagna. Certo, la solitudine delle città negli Stati insaccati dentro l'America avrà avuto il suo ruolo, e non piccolo. Nessuno ti ha abbandonato, certo non Obama, che ha lasciato la riforma dei servizi sanitari e la disoccupazione più bassa della storia. Ma la sensazione è quella, e la potente, aggressiva, insultante voce di Trump, che non rispetta neppure gli eroi di guerra, ti fa pensare che con lui non sei di seconda categoria anche se non vivi a New York. Destra, in questo senso, vuol dire rivendicare i miei diritti personali, o miei meriti ignorati, specialmente se sono bianco. Funziona, e infatti ha funzionato.

Furio Colombo - il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2
lettere@ilfattoquotidiano.it

Prendiamo atto delle precisazioni ma aggiungiamo che il dirigente del Comune di Sanremo che si occupa del The Mall, parlando dell'outlet, ci ha spiegato: “Con il gruppo Kering non ho mai avuto a che fare. C'è una società immobiliare che sta portando avanti l'intervento e si chiama Immobiliare Armea srl. Carmine Rotondaro è il legale rappresentante, poi a un certo punto è entrata un'altra persona, poi di nuovo Rotondaro. Adesso è di nuovo Rotondaro”. Sulla presenza di Rotondaro e Tiziano Renzi nel municipio di Sanremo, oltre a diversi articoli già pubblicati su quotidiani locali e nazionali, abbiamo chiesto al sindaco di Sanremo che ci ha risposto: “Ho incontrato il direttore commerciale del gruppo Kering Carmine Rotondaro, c'era con lui anche Tiziano Renzi che non si è neanche presentato”.

A. MASS.

Egregio Dott. Massari, in riferimento all'articolo de Il Fatto apparso a pag. 3 del giorno 30/11/2016, vorrei inviare alcune rettifiche. Nella fattispecie segnalo che la

mia posizione lavorativa non è di manager interno alla società Kering ma di consulente esterno e relativamente al progetto The Mall Sanremo, come evidenziato anche dal mio job title. Riguardo alla posizione lavorativa del dott. Rotondaro forse la nostra conversazione è stata fraintesa in quanto non sono a conoscenza di alcunchè riguardante la posizione lavorativa del dott. Rotondaro nei confronti della società Kering e che con la frase “in uscita dal gruppo” intendo riferire che non si occupasse più del gruppo di lavoro interno al progetto The Mall Sanremo.

DOTT. LUCA SIMONI

Prendiamo atto anche delle precisazioni di Simoni. A nostra volta aggiungiamo che Simoni ci ha raccontato - come dimostra la registrazione della nostra conversazione - che “Rotondaro è in uscita dall'azienda, che sta probabilmente cambiando lavoro e dovrebbe aver dato le dimissioni”.

A. MASS.

In merito all'articolo “Stato di crisi gonfiato e fondi per l'editoria. Nuovi guai al Sole24” a firma di Luciano Cerasa pubblicato dal Fatto Quotidiano in data 30 novembre 2016, il Gruppo 24 Ore smentisce integralmente il contenuto del servizio in questione per le parti che lo riguardano. Nello specifico, non risponde al vero quanto pubblicato in merito all'applicazione degli ammortizzatori sociali, sui quali nel mese di novembre il Gruppo ha ricevuto una ispezione ministeriale, peraltro richiesta dalla stessa azienda. L'ammortizzatore inoltre è stato concordato con le rappresentanze sindacali, autorizzato dagli enti previdenziali e sempre applicato in coerenza con le norme in materia. Non esiste poi nessun accordo collettivo interno che prevede compensazioni sulla solidarietà, men che meno con cessione di ferie e permessi. In merito all'operazione editoriale e industriale legata alla creazione di Radiocor Plus, il Gruppo rigetta ogni insinuazione tendente ad ac-

creditare una strategia mirata a gonfiare gli organici al solo fine di percepire contributi di legge. Mentre bensì la rinnovata organizzazione dell'agenzia di stampa, proprio in virtù della nuova e più ricca produzione, ha attivato nuovi contratti di fornitura, anche con enti istituzionali di massimo livello. Certi del recepimento di queste nostre precisazioni, il Gruppo si riserva ogni azione a tutela degli interessi propri, dei propri dipendenti e dei propri investitori.

FRANCESCO BENUCCI, DIRETTORE COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE GRUPPO 24 ORE

I giornalisti della redazione ex Uor smentiscono categoricamente di aver firmato “una scrittura privata a latere dell'accordo pubblico sullo stato di crisi” citata erroneamente nell'articolo apparso su Il Fatto quotidiano. L'articolo contiene falsità e getta ombre sia sull'attività del Cdr che sui sacrifici (considerevoli) fatti da tutti i membri della Uor, che hanno pagato più di tutti lo stato di crisi con la solidarietà più alta (due anni al 25%, due anni al 20% e da un anno al 10% equivalente alla cassa integrazione) e partendo dagli stipendi più bassi del Gruppo Sole 24 Ore. Solidarietà che, lo affermiamo con certezza, non ha avuto alcun indebito rimborso da parte dell'azienda. L'unica scrittura privata a cui probabilmente si riferisce il vostro articolo riguarda un errato calcolo da parte dell'azienda delle corte maturate con i giorni di solidarietà. Errore che ci aveva penalizzato e per questo abbiamo preteso che l'azienda ci risarcisse. Il Cdr di Radiocor Plus ribadisce inoltre che, per quanto di propria conoscenza, la nascita della nuova redazione dell'agenzia (in seguito a trattive seguite direttamente dalla Fnsi) è avvenuta nel pieno rispetto delle regole previste dalla nuova convenzione con Palazzo Chigi.

IL CDR DI RADIOCOR PLUS

Prendiamo atto delle precisazioni inviateci che andrebbero per maggiore correttezza rivolte, anche tramite il nostro giornale, all'Adusbef. Il Fatto, esercitando il diritto di cronaca, ha avvertito il dovere di informare i suoi lettori su un esposto molto circostanziato indirizzato alla Procura di Milano da un'associazione da sempre in prima linea nella difesa dei cittadini-consumatori. Sarà la magistratura a dirci quanto siano fondati i presunti illeciti segnalati, in materie tanto delicate e di particolare rilevanza sociale come la previdenza e il corretto utilizzo del denaro pubblico.

LUC. CER.

PROGRAMMI TV

Rai 1 Rai 1 06.00 RaiNews24- La bussola del Referendum 08.30 Tg1 - Che tempo fa 09.55 Tg1 11.50 La prova del cuoco 13.00 Tg1 14.00 Referendum 2016 14.30 Torto o ragione? Il verdetto finale 16.00 La vita in diretta 16.30 Tg1 16.40 Tg1 Economia 16.50 La vita in diretta 18.45 L'Eredità 20.00 Tg1 20.30 Speciale Sì o No 21.15 Nemica matissima 23.00 Tg1 60 secondi 23.50 Tv7 00.55 Tg1 Notte 01.10 Milleunlibro 02.10 Il pranzo della domenica	Rai 2 Rai 2 06.00 Detto Fatto 08.25 Un ciclone in convento 09.55 Gli imperdibili 11.00 I fatti vostri 13.00 Tg2 giorno 14.00 Detto Fatto 16.30 The Good Wife 18.00 Rai Parlamento Telegiornale 18.15 Tg2 18.30 Tg Sport 19.40 N.c.s.i. 20.30 Tg2 21.05 Sbandati 21.20 Hawaii Five-0 23.45 Tg2 Punto di vista 00.35 Tg2 Storie 01.50 Tg2 Sì, viaggiare 02.10 Appuntamento al cinema	Rai 3 Rai 3 06.00 RaiNews24- Meteo-Traffico 08.00 Agorà 10.00 Mi manda Rai Tre 11.10 Tutta salute 13.15 Rai cultura - Il tempo e la storia 14.20 Tg3 15.15 Gli imperdibili 16.05 Aspettando Geo 16.40 Geo 18.25 #Cartabianca 19.00 Tg3 19.30 Tg Regione 20.00 Blob 20.10 Gazebo Social News 20.40 Un posto al sole 21.15 Amore criminale 23.15 Tribuna - Il confronto-Referendum costituzionale 2016 00.00 Un giorno in pretura	Rete 4 06.35 The Practice - professione avvocati 08.30 Cuore ribelle 10.40 Ricette all'italiana 11.30 Tg4 12.00 Un detective in corsia 13.00 La signora in giallo 14.00 Lo sportello di forum 15.30 I viaggi di donnavventura 17.00 Tgcom 18.55 Tg4 19.36 Dentro la notizia 19.55 Tempesta d'amore 20.30 Dalla vostra parte 21.15 Quarto grado 01.05 Tg4 - Night News 01.27 Media Shopping 03.40 Help	Canale 5 06.00 Prima pagina Tg5 08.45 Mattino cinque 10.57 Tg5 11.00 Forum 13.00 Tg5 13.41 Beautiful 14.10 Una vita 14.45 Uomini e donne 16.10 Il segreto 17.10 Pomeriggio cinque 19.57 Tg5 20.00 Tg5 20.40 Striscia la notizia 21.11 Benvenuti al Nord 01.35 Tg5 Notte 02.19 Striscia la notizia 03.54 Tgcom 05.00 Mediashopping	Italia 1 06.30 I Puffi 08.05 Everwood 10.05 Dr. House 12.05 Cotto e mangiato 12.25 Studio aperto 13.00 Sport mediaset 13.45 I simpson 14.05 Gogglebox 14.20 I simpson 14.50 The big bang theory 15.20 2 Broke girls 15.45 Due uomini e mezzo 16.15 Baby Daddy 16.40 How I met your mother 17.30 Friends 18.30 Studio aperto 19.25 C.s.i. Ny 20.20 Cultura moderna 21.10 Io sono leggenda 01.26 Studio aperto	La7 06.00 Meteo- Traffico 07.00 Omnibus 07.30 TgLa7 09.40 Coffee break 11.00 L'aria che tira 13.30 Tg La7 14.00 Tg La 7 Cronache 14.20 Tagadà 16.30 Sfera 18.00 Joséphine, Angie Gardén 20.00 Tg La7 20.35 Otto e mezzo 21.10 Sì o No 00.55 Tg La7 01.05 Airport 80 03.00 Commissario Navarro 05.25 Starsky&Hutch	sky CINEMA 1 19.20 Ghosthunters - Gli acchiappafantasma 21.00 Sky Cine News 21.15 The Transporter 22.55 Rock the kasbah 01.39 Duets 02.00 All the way 04.05 The terminal sky ATLANTIC 17.40 Veep 19.55 The Night of - Cosa è successo quella notte? 23.20 The Fall 00.10 The Affair 01.15 Divorce 02.15 Californication 03.15 The Shield - Luce verde
---	---	--	--	--	---	--	--

LETTERA A CHI CREDE ALLA PROPAGANDA

» MARCO VITALE

Caro X, ho da tempo deciso di non ritornare più su questosciaguratoreferendum perché ho da tempo comunicato agli amici il mio pensiero. Non posso però non rispondere alla Tua cortese lettera personale. Da tempo mi sono convinto che vincerà il Sì per due motivi. Il primo è che Renzi ha mostrato una capacità “corruttiva” di straordinaria efficacia come ha spiegato, al di là di ogni possibile dubbio, il presidente della Campania De Luca nel suo ormai famoso incontro con i sindaci. Il secondo è constatare che la sua misurata demagogia e capacità di corruzione hanno fatto breccia anche su persone intelligenti, responsabili e che stimo come Te.

Nell'insieme la Tua nota è di stupefacente superficialità e spero che Tu non Ti sentirai troppo offeso da questo franco giudizio. Bastano le prime due righe del Tuo scritto per giustificare il mio giudizio. Come puoi chiamare “onda populista” le serie e severe e, in gran parte, fondate critiche al testo proposto, formulate dalla grande maggioranza dei migliori costituzionalisti e tanti valorosissimi magistrati (Ti mando copia del testo di uno solo, quello del procuratore generale di Palermo, Roberto Scarpinato, perché mi sembra uno dei più lucidi e perché sono del tutto d'accordo con il suo titolo: “La Riforma toglie potere al popolo e lo consegna ai mercati finanziari”). Ci stiamo giocando bilanciamenti di poteri fondamentali per la tenuta della prima parte della Costituzione e cioè, in

parole povere, di quel che ci resta di democrazia, e come puoi chiamare la disperata difesa di questi valori “populismo” e contrapporre a questa gigantesca questione, i circa 57,7 milioni di presunti risparmi per la riduzione del numero dei senatori e per l'eliminazione del CNEL. Quale cecità!

Ma non sfuggo alle Tue domande specifiche nelle quali chiedi: come non essere d'accordo su tali cambiamenti? per restituirti la rovesciata: come si può essere d'accordo con tali supposti cambiamenti e con gli argomenti demagogici, populistici e, spesso, enfaticamente falsi divulgati da Renzi & Co. a sostegno degli stessi?

Eliminazione del bicameralismo perfetto. Io sono da sempre d'accordo. Ma la riforma non elimina il bicameralismo, perfetto o imperfetto che sia. Lo rende solo più pasticciato, confuso, inefficiente come i più seri costituzionalisti hanno illustrato al di là di ogni possibile dubbio;

Contenimento dei costi di fun-

zionamento delle istituzioni e riduzione del numero dei parlamentari. D'accordo, ma la riduzione è ridicola e offensiva per la sua tenuità e per il “can can” propagandistico per “comprare” la benevolenza del popolo e dei poco informati;

Soppressione del CNEL. È l'unica cosa sulla quale (se la faranno davvero) non ho riserve. Ma sbandierare questa robetta a fronte di penose menomazioni delle libertà democratiche è ugualmente offensivo;

Revisione del Titolo V. Super d'accordo. Ma i palesi vizi dell'attuale Titolo V non giustificano un ritorno ad un rigido e dannoso supercentralismo. Bisogna ritornare pazientemente a ricercare e trovare un migliore equilibrio tra centralismo e autonomie locali, accompagnandola da una forte revisione delle Regioni ordinarie e speciali e da un rafforzamento (anche di autonomia finanziaria) dei Comuni, unico organismo pubblico dove il voto dei cittadini ha un peso.

L'affermazione: intanto facciamo qualcosa e poi si vedrà, è a mio giudizio, molto pericolosa. Aristotele spiega che quando una retta è inclinata in modo sbagliato alla partenza, la sua deviazione diventerà sempre più grande man mano che ci si allontana dal punto di partenza.

Non credo al “baratro dell'ingovernabilità”. Si tratta di grossolana propaganda non a caso cavalcata dalle centrali finanziarie nazionali e internazio-

nali. Non vedo poi perché Ti riferisci al “corporativismo clientelare” con riferimento al No. Qui Ti domando: ma dove vivi? Non hai visto lo stupefacente clientelismo che Renzi ha esercitato durante tutta la lunga, troppo lunga campagna elettorale? Non hai letto l'innopindarico che De Luca ha innalzato al clientelismo, come “instrumentum regni”? In realtà, in termini di clientelismo Renzi è semplicemente un genio, che ha surclassato tutti i grandi Dc e socialisti della prima Repubblica.

Credo di avere risposto a tutti i punti della Tua lettera che si riferiscono al Referendum costituzionale. Il resto della Tua lettera è un panegirico a Renzi, che richiede una diversa discussione. Anche se aderissi a tutto quanto Tu scrivi sulla buona azione di governo di Renzi, voterei ugualmente No perché la Costituzione è l'unica cosa seria che abbiamo e non posso considerare di scardinarla con questa riforma scassata, insufficiente e dannosa, per motivi contingenti come, inevitabilmente, sono i temi di governo.

Ma se non sono, sul piano di governo, del tutto d'accordo con Te, sono tuttavia positivo su alcuni aspetti del governo Renzi e su altri che Tu non citi. Pertanto il mio auspicio e impegno è che vinca il No e che Renzi continui a guidare il governo. Contemporaneamente si darà vita ad una Assemblée costituente, che lavori ad un nuovo testo costitutivo. Il No farò bene a Renzi che, se riceverà questo salafico schiaffone, diventerà meno arrogante, meno superficiale, più consapevole.

Dunque io voto No, e il mio No esce più convinto dopo la lettura della Tua nota, per difesa dei valori fondamentali della Costituzione e per amore per Renzi.

Con amicizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDISTI

Fs Milano, la partita delle aree dismesse (senza concorso)

» GIANNI BARBACETTO

La partita decisiva per Milano sarà nei prossimi anni quella sugli scali ferroviari. Sono sette grandi aree un tempo impiegate dalle Fs e ora da ridisegnare, per un totale di 1 milione e 250 mila metri quadrati: 519 mila lo scalo Farini, 217 mila lo scalo Romana, 158 mila San Cristoforo, e poi Porta Genova (89 mila), Greco (74 mila), Lambrate (70 mila), Rogoredo (21 mila). Come riprogettarle?

Fs Sistemi Urbani in collaborazione con il Comune di Milano ha avviato una procedura che coinvolge cinque gruppi multidisciplinari guidati da architetti di fama internazionale. “Scopo dell'iniziativa”, spiega Sistemi Urbani, “è definire una visione strategica per la trasformazione delle sette scali ferroviari, dislocati in aree nevralgiche delle città. Grazie al coinvolgimento di cinque team multidisciplinari guidati da architetti di fama internazionale, il processo si concluderà con la presentazione di cinque scenari di sviluppo urbano”.

Protestano professionisti, architetti, urbanisti, cittadini: la scelta dei magnifici cinque non è stata fatta per concorso. “La trasformazione degli scali ferroviari rappresenta una grandissima possibilità per Milano e il suo futuro, nell'interesse di tutti”, spiega l'architetto Emilio Battisti. “È indispensabile però che le proposte siano sviluppate attraverso metodi trasparenti e democratici. E dunque impropria la procedura scelta, che coinvolge cinque gruppi su incarico diretto. È una procedura in contraddizione con quanto deliberato dal Consiglio comunale e con le attese della città”.

BATTISTI PROPONE una strada più partecipata: “È necessario che il Consiglio comunale, con la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni, proponga una visione – pubblica e politica – per Milano città e la sua area metropolitana, definendo una serie di criteri e di vincoli. Poi, su quella base, devono essere organizzati i concorsi di idee già previsti, con l'obiettivo di definire delle alternative e di istruire le scelte finali. Solo questo metodo può garantire che non prevalgano i grandi interessi privati e che la questione degli scali ferroviari non si risolva in un'occasione persa per la città”.

Gira in città un appello che chiede dibattito pubblico e concorsi: due cose previste dalle linee d'indirizzo già votate dal Consiglio comunale, che ha indicato di “dare seguito a un processo di dibattito pubblico sviluppando un confronto con la cittadinanza, con i municipi, con la città metropolitana e i Comuni che ne fanno parte”; e di “prevedere il ricorso a processi concorsuali per i Masterplan delle aree principali, per i progetti degli edifici più rilevanti e per le aree significative di verde e parchi”.

L'appello, per “garantire i principi di trasparenza e democrazia che necessariamente devono guidare tutte le attività di trasformazione del territorio, in primis la trasformazione di aree di proprietà pubblica”, rivolge a Fs, Comune di Milano e Regione Lombardia due richieste: 1. Sospendere subito l'iniziativa *Dagli scali, la nuova città*, affidata senza concorso a cinque studi privati; 2. Indire concorsi di idee per sondare le alternative progettuali sulle aree e sulla base di scenari di sviluppo urbano. Hanno finora firmato l'appello, tra gli altri, Emilio Battisti, Alberico Belgiojoso, Carlo Bertelli, Sergio Brenna, Giancarlo Consonni, Jacopo Gardella, Vittorio Gregotti, Rolando Mastrodonato, Maria Cristina Treu, l'Architectural & Urban Forum, l'Associazione Architetti per Milano, l'Associazione Vivi e progetta un'altra Milano.

Per aderire all'appello: info@scaliferroviamilano.info.



UNA STORIA ITALIANA, PARTE SECONDA

» LUISSELLA COSTAMAGNA

Giovedì 1 dicembre, 8 del mattino, suonano al portone: “Posta” mi dice una voce maschile. Apro e penso: strano, il postino di solito passa più tardi, sarà la solita pubblicità. Ma perché non l'ha detto? Mah, torno al caffè. Poi mi prende la curiosità e vado a vedere: in tutte le cassette ci sono buste bianche, nessuna indicazione del mittente, solo nome, cognome e indirizzo del destinatario e il timbro del servizio postale, “Formula Direct simply” della Nexive. Non è un depliant pubblicitario.

COMINCIO ad avere un sospetto. Ritiro la mia busta, rientro in casa e apro: dentro c'è il colorato depliant del “Comitato Nazionale per il Sì al Referendum costituzionale – Basta un Sì” (di cui ha scritto mercoledì *il Fatto* con tanto di inchiesta sui trascorsi dell'ad di Nexive con papà Renzi e sulle spese esorbitanti di spedizione).

Per trovare il mittente devo però andare al fondo di pag. 2: è indicato in caratteri microscopici (chi lo legge?) dove c'è l'informazione sulla privacy e si dice che i miei dati “saranno utilizzati solo per l'invio di materiale con finalità di propaganda politica ed elettorale, dopodiché

saranno distrutti”. Ah, quindi li avete usati giusto il tempo che vi servivano, e se ne riparla al prossimo voto. Poi il Comitato torna in terza pagina, nella lettera “Cari cittadini, l'Italia non può più stare ferma”. Pensare che non facciamo che agitarci...

Per la verità, che si tratti di propaganda per il Sì è chiaro fin dalla copertina, dove campeggia un grosso “Sì cambia”, ma le intenzio-

ni paiono lodevoli: l'indice dice “Come si vota”, “La riforma in numeri”, “Sì o No testimonial a confronto”, “Votiamo informati”. Che sia un'informazione corretta? Certo che No! L'interno è gravido di mistificazioni: dalle immunità che caleranno insieme ai parlamentari (invece di dire che sindaci e consiglieri regionali che oggi non ce l'hanno, domani Sì), ai presunti risparmi. Con l'abolizione delle province si passerà “da 320 milioni di euro l'anno a zero”: ma quando mai? Il personale mica verrà licenziato, quindi continuerà a costare.

E così il Cnel – che non costa affatto 20 milioni l'anno, bensì 7-8

BERSI TUTTO

Ho ricevuto anch'io la busta con dentro il plico elettorale del Sì. Davvero hanno una così bassa considerazione degli italiani?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FU PROCESSATO CON GELLI Preso Marcello Pesce, boss della 'ndrangheta condannato a 16 anni



ERA A CASA, senza armi ma con molti libri che ha chiesto di portare in carcere. Da Proust a Sartre, da Tolstoj a Camus passando per lo scrittore cileno Roberto Bolano. Si è conclusa dopo sei anni la latitanza del boss Marcello Pesce, detto "il Ballerino", lo stratega della 'ndrangheta di Rosarno. È stato arrestato dalla polizia assieme a due fiancheggiatori. Deve scontare

16 anni e 2 mesi per associazione mafiosa e intestazione fittizia rimediati al termine del processo All Inside. Il suo profilo criminale, però, è più importante dell'unica condanna che gli è stata inflitta. Negli anni Novanta, Marcello Pesce è stato assolto in un processo a Palmi assieme al capo della loggia P2 Licio Gelli. Con la famiglia Bellocchio, Pesce gestiva il traffico di

cocaina (anche se non ha una condanna per droga) e il porto di Gioia Tauro considerato da sempre un affare della sua famiglia mafiosa. Il blitz della Squadra mobile è scattato poco prima dell'alba. Circa cento uomini hanno circondato l'abitazione. Il boss stava ancora dormendo. "Sono io, sono io". E si arrese.

LU. MU.

NAPOLI

» ANGELA CAPPETTA
E VINCENZO IURILLO

C'è un'inchiesta sul modo in cui il Governatore Pd della Campania Vincenzo De Luca accontenta i suoi grandi elettori. È un'inchiesta su un metodo di gestione della cosa pubblica fatto di pressioni, vendette e persone usate e gettate come fazzoletti di carta.

Il fascicolo è sulla scrivania del pm di Napoli Celeste Carrano, che l'ha rubricato al modello 21 (con indagati) e lo ha riempito dei verbali di diversi testimoni. Si fonda su una denuncia di quattro pagine di Bernardino Tuccillo, ex commissario straordinario dell'Iacp (Istituto autonomo case popolari) di Napoli. Nominato dal Governatore e 'defenestrato' dopo appena 36 giorni, Tuccillo si ritiene vittima di una tentata concussione da parte di De Luca. E nella denuncia, sulla quale ha lavorato la Guardia di Finanza, racconta una vicenda quasi incredibile.

SPIEGA di essere stato nominato commissario Iacp il 19 aprile, di aver immediatamente cominciato a lavorare allo sgombero dagli immobili Iacp di famiglie con condannati per camorra (come nel Parco Verde' degli orrori sui bambini a Caivano), ma che appena due giorni dopo averlo nominato De Luca gli ordinava di "rassegnare *ad horas* le dimissioni" per "motivi personali". Tuccillo ricostruisce l'appuntamento nella stanza del Governatore - al quale si presentò accompagnato dai dirigenti Iacp, che rimasero fuori - e il motivo della richiesta: le proteste di un fedelissimo, il consigliere regionale Idv Franco Moxedano. Tre anni prima Tuccillo, nel libro "Il sindaco

Istituto case popolari, De Luca sotto inchiesta

Il governatore campano denunciato dall'ex commissario dell'ente soppresso



Il governatore Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca e il figlio Piero LaPresse



Agli atti

Gli audio e gli sms sulle pressioni per costringere Bernardino Tuccillo a dimettersi

con la bandana", cronostoria dell'esperienza nell'agente Magistris, aveva narrato i problemi giudiziari dei fratelli di Moxedano, all'epoca consigliere comunale di maggioranza.

Seguono settimane di pressing. Tuccillo non molla, sa che dimettersi così sarebbe una vergogna ingiustificabile. Inizia a registrare le conversazioni e a conservare gli sms con

Altri guai in famiglia

E intanto il figlio rischia il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta

le persone vicine a De Luca che stanno mediando una soluzione onorevole: il presidente di Soresa Gianni Porcelli, il capo della segreteria politica Alfonso Buonaiuto, il capo di Gabinetto Maria Grazia Falciorre.

CONSERVA TRACCE del generale sconcerto, delle presunte pressioni subite, e persino di un tentativo (fallito) di alcuni

deluchiani di rabbonire Moxedano. Tuccillo ha consegnato i file agli inquirenti ma manca la telefonata che afferma avere ricevuto da De Luca sul cellulare della moglie (un perito sta provando a recuperare l'audio cancellato per sbaglio). Una conversazione chiusa dal Governatore con un minaccioso: "D'ora in poi il problema lo avrai con me, non con Moxedano". Ma Tuccillo non si dimetterà e per cacciarlo, assorberanno l'Iacp nella costituenda Agenzia Regionale per la Casa. Intanto a Salerno è un cavillo a salvare il figlio Piero dal rischio di un rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta a tre giorni dal voto sul Referendum di cui De Luca jr è coordinatore in Campania.

Su otto imputati, tre le notifiche sbagliate dall'ufficio gup del Tribunale: una proprio al nuovo difensore di Piero che, sulle orme del padre, ha lasciato lo studio Von Arx per affidarsi al professore Andrea Castaldo. Il primogenito della dinastia deluchiana, referendario presso la Corte di Giustizia Europea, è accusato di essere il "socio occulto" della Ifil, la società di Mario Del Mese, nipote dell'ex sottosegretario democristiano Paolo, che tra il 2009 e il 2011 compare come esperto di sicurezza in molte opere pubbliche bandite dal Comune a guida Vincenzo.

In quegli stessi anni, la Ifil ha sborsato quasi 15 mila euro per pagare i viaggi in Lussemburgo di De Luca jr e sua moglie. Ma, se Piero respinge ogni accusa chiarendo, nell'interrogatorio del 15 aprile scorso, di aver restituito in contanti i soldi sborsati dalla Ifil, Mario Del Mese preferisce la strada del patteggiamento a 10 mesi, con il consenso del pm e la continuazione dell'affidamento in prova a cui è già sottoposto per una precedente bancarotta: quella relativa al pastificio Amato, madre di tutte le inchieste che hanno coinvolto Piero e suo padre.

SULLA RICHIESTA di rinvio a giudizio si deciderà il prossimo 2 marzo. Intanto De Luca jr potrà godersi l'ultimo giorno di campagna referendaria, con la benedizione di papà Vincenzo e la benevolenza degli intoppi giudiziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SASSARI

Stoviglie e Pc: tutti i regali degli indagati al giudice

Stoviglie destinate a un ristorante, la disponibilità di una casa, ma anche un Pci e l'intermediazione per comprare una Smart a 1.500 euro. Sono le utilità ricevute in cambio di favori - ossia l'interessamento sull'andamento di alcuni procedimenti penali - che la Procura di Roma contesta a Vincenzo Cristiano, gip del tribunale di Tempio Pausania (Sassari). Ieri il giudice, insieme a due imprenditori, è finito ai domiciliari con l'accusa di corruzione in atti giudiziari.



L'inchiesta è nata dopo che il suo capo ha segnalato ai pm di Roma di aver ricevuto due annotazioni della polizia giudiziaria in cui si dimostrava la partecipazione del giudice (ora le quote sono state cedute al fratello) nella Farvic, società titolare del ristorante "Story", "con soci indagati per traffico di cocaina". Da qui è scattata l'inchiesta, durante la quale i pm romani hanno scoperto anche l'intervento del gip in una sentenza. Ossia - è questa l'impostazione della procura - quella di assoluzione dell'imprenditore Manuel Spano, che era a processo per stalking. Scrive il gip Giulia Proto: è un "dato assai allarmante che il giudice Cristiano e l'imputato Spano si conoscessero e avessero frequentazioni già da prima dell'emissione della sentenza".

Sempre all'imprenditore Spano, secondo il gip, il giudice si sarebbe rivolto per recuperare la refurtiva dopo che i ladri erano entrati in casa.

LA CORRUZIONE contestata a Cristiano verte anche sulla fornitura, da parte di un altro imprenditore, Umberto Galizia, di stoviglie per il ristorante di San Teodoro, l'uso di un immobile a Olbia e l'agevolazione per l'acquisto di una Smart a 1.500 euro a fronte dell'originario prezzo di 8 mila. Nell'ordinanza si fa riferimento ad altri contatti del giudice: fatti non contestati. In un passaggio dell'ordinanza il gip parla di "conversazioni sui rapporti, inerenti problemi giudiziari, che il giudice manteneva con altre persone sottoposte a procedimenti penali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pavia, incendio in una raffineria dell'Eni

Stavamo lavorando in un luogo chiuso, abbiamo sentito le sirene d'allarme della raffineria e visto le fiamme. Poi c'è stata una serie di scoppi, con tantissimo fumo e fiamme che arrivavano ben oltre l'altezza delle ciminiere, a più di 60 metri". Si è sentita a un chilometro di distanza l'esplosione dell'impianto Est della raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia), il più moderno del complesso, realizzato a partire dal 2011.

L'ALLARME è scattato ieri pomeriggio intorno alle 4, quando un palla di fuoco si è sprigionata dall'impianto, a seguito dell'esplosione di un combustore di gasolio. Poteva essere l'ennesima tragedia sul lavoro, invece per for-

Nessun ferito Fiamme alte 60 metri, intossicato un operaio.

La Cgil: "Non è la prima volta. A rischio la salute di tutti"

tuna non ci sono feriti. Una persona però risulta intossicata.

"È stata presa in cura dal soccorso sanitario", ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. E poi ha assicurato: "La situazione è al momento sotto controllo. Al momento non vi è nessun riscontro di stato di intossicazione tra i civili. Il sindaco ha comunque dato ordinanza di rimanere nelle abitazioni in via precauzionale a seguito dell'esplosione di un combustore di gasolio".

L'incendio è durato oltre un'ora, durante la quale sono



L'esplosione La raffineria dell'Eni a Sannazzaro de' Burgondi Ansa

arrivate decine di segnalazioni, anche dai tanti paesini limitrofi. Per fortuna non è stato l'ennesimo caso di tra-

gedia sul lavoro, anche se non è la prima volta che ci sono incendi in quella raffineria. A luglio scorso c'era stato un al-

tro incidente: quella volta era rimasto ferito un operaio. Ustionato, era stato trasportato all'ospedale Niguarda per gli accertamenti e le cure del caso. La società in quel caso aveva precisato che non c'erano "stati impatti nocivi per l'ambiente e per le persone".

È PROPRIO su questi temi che punta il dito la Cgil: "L'episodio, che non è il primo, sembrerebbe uno fra i più gravi negli ultimi anni. Per questo motivo la Cgil di Pavia esprime la propria preoccupazione sia per la sicurezza di lavoratori e lavoratrici che per la salute di tutta la popolazione residente nella zona".

FQ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAPPA MONDO

THAILANDIA IL NUOVO RE È RAMA X

Lo strano interregno di quasi 2 mesi è terminato: la Thailandia ha ufficialmente un nuovo re. Vajiralongkorn, 64 anni, figlio del venerato sovrano Bhumibol Adulyadej spentosi lo scorso 13 ottobre dopo 70 anni di regno, è diventato Rama X accettando l'invito rivoltagli dall'Assemblea nazionale due giorni fa. L'incoronazione non avverrà comunque prima del prossimo anno. *Ansa*



VATICANO COLLOQUI DI PACE SULLA SIRIA

La Santa Sede "stringe" sulla Siria con una serrata pressione diplomatica, tramite il suo segretario di Stato cardinale Pietro Parolin, mette in atto per favorire una via di soluzione a una guerra civile che dura da 5 anni e mezzo, con disastri e perdite di vite umane intollerabili. Tra ieri e oggi incontri in Vaticano tra i capi delle diplomazie dei principali attori internazionali: Stati Uniti, Russia e Regno Unito. *Ansa*



Sequestrata la ditta italiana che aiutava le spie di Assad

Indagati i titolari di Area spa. Bloccati ben 7,7 milioni. Un ex dipendente:

"L'ad mi rispose: business is business. Siamo come una fabbrica di coltelli"

» DAVIDE MILOSA

Milano

Software avanzati per intercettare il traffico online ma anche gli smartphone di ultima generazione. Un pacchetto da 13 milioni venduto da Area spa, azienda del settore con sede a Vizzolo Ticino in provincia di Varese, alla Syrian Telecommunication Establishment (Ste), ma solo ufficialmente, perché in realtà la tecnologia è finita nelle mani del governo di Bashar al-Assad e in particolare alla Law Enforcement Agency (Lea), ovvero i servizi segreti siriani. Un passaggio che ha violato la regolamentazione del dual use. Il software può essere utilizzato in due modi. Quello civile è autorizzato, ma non quello militare. Particolare, questo, che coinvolge Area, il suo ad Andrea Formenti e il Project manager Alessandro Mistò, entrambi indagati.

IERI, LA FINANZA ha notificato ai due l'avviso di garanzia e un decreto di sequestro preventivo per 7,7 milioni di euro, il valore della transazione incassata dal governo siriano. Area, secondo la procura di Milano, ha violato il dual use anche in un altro modo, ovvero ottenendo il via libera dal ministero per lo Sviluppo economico "fornendo documentazioni false". La vicenda, che si volge tra il 2010 e il 2011, aveva già avuto una parziale discovery



Utilizzatore finale Il presidente siriano Bashar al-Assad *Ansa*

Il filone interno
L'indagine riguarda alcune intercettazioni copiate illegalmente su un pc dell'azienda

nel 2012, dopo un articolo apparso sul sito Bloomberg. L'artefice di tutto è Formenti. Su di lui, dalle 68 pagine del decreto, emerge un particolare inquietante. Uno dei suoi dipendenti, Andrea Ghirardini, dopo aver lasciato l'azienda perché in contrasto con l'operazione ("il sistema che stavo contribuendo a costruire avrebbe potuto

essere utilizzato per scopi non pacifici contro il popolo siriano"), discute del caso con lo stesso Formenti, il quale risponde: "Business is business, Area è come una fabbrica di coltelli e i coltelli possono essere utilizzati in cucina come per uccidere persone e non può esserci responsabilità di Area". Il giudice riassume la vicenda: "Area ha realizzato questo sistema di monitoring, di intercettazione per intelligence, dichiarando, invece, alle autorità italiane, un progetto per monitoring di rete per la compagnia telefonica". La consapevolezza di agire in modo illegale è provata dal fatto che Formenti ha imposto a

gli spedizionieri del materiale informatico di firmare l'impegno a non divulgare informazioni confidenziali.

E CHE IL RUOLO dei servizi segreti siriani sia stato decisivo, lo testimoniano i dipendenti. Il software, nei loro piani, sarebbe servito per fare fronte alle rivolte della Primavera araba che nel 2011 ha travolto anche la Siria. Ghirardini aveva come interlocutore un dirigente dell'intelligence. "Diceva: con il casino che sta succedendo in Egitto, Tunisia e Libia, dobbiamo essere pronti ad intercettare quando succederà anche qui". L'ipotesi d'accusa iniziale era quella di terrorismo internazionale. Ghirardini, intercettato, dice: "Fra i capi di imputazione c'è anche il supporto al terrorismo internazionale". Ragiona un investigatore: "Era impossibile contestare questo reato a uno Stato". I servizi, poi, hanno chiesto ad Area di rendere criptati i contenuti delle intercettazioni per non renderli accessibili alla Syrian Telecommunication. I dati raccolti sono poi stati messi nel Centro stella nel quartiere Mohuajreen di Damasco. Il tutto sotto il controllo della Branch 225, il settore dei servizi che si occupa dell'informazione digitale. L'indagine, infine, ha un secondo filone interno che riguarda la presenza illegale di intercettazioni di 14 procure in alcuni pc della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Errore umano e sospette tangenti: così sono morti i giocatori di Chapecò

Si indaga su un accordo "truccato" tra federazioni di calcio e compagnia aerea

» GUIDO GAZZOLI

Buenos Aires

Mentre negli stadi di Chapecò e Medellín si celebrano contemporaneamente gli omaggi alle vittime del disastro aereo nell'orario nel quale doveva giocarsi la partita di andata della finale di Coppa Sudamericana, emergono particolari sempre più agghiaccianti di un evento che monopolizza i notiziari di tutta l'America Latina.

In primo luogo la Compagnia charter boliviana Lamia, di proprietà del comandante del tragico volo e di un impiegato di scalo aveva nel British Aerospace 146 l'unico dei 3 aerei funzionanti della flotta. E qui sorgono due problemi: il primo riguarda come un'azienda del genere avesse i permessi necessari per svolgere l'attività.

IL SECONDO È COME il Comebol, la Federazione calcistica dell'America Latina, imponesse un vettore del genere nei trasporti connessi con le partite. Due settimane prima dell'incidente la nazionale di calcio Argentina aveva usato lo stesso aereo caduto in Colombia e che il volo non deve essere stato proprio di quelli confortevoli, visto che alcuni giocatori accusarono malori e Messi dichiarò di non voler usare mai più quella compagnia. Ecco quindi farsi largo il sospetto di tangenti nell'accordo tra la Federazione e Lamia.

L'altro particolare è connesso con il ritardo con il

quale il comandante-proprietario ha annunciato l'emergenza. Ormai è chiaro di come nel piano di volo sia stato commesso un errore sul quantitativo di carburante imbarcato, ma mentre il velivolo, già in situazione critica, era in attesa di atterrare a Medellín ecco che sorge l'imprevisto: era il secondo in li-



Le insegne sui feretri *Ansa*

sta e la precedenza l'aveva un volo di Avianca, la compagnia aerea colombiana. Solo a questo punto, quando ormai le possibilità di risolvere la situazione sono quasi azzerate, si dichiara emergenza. Se si fosse fatto prima l'incidente non sarebbe accaduto, ma i controlli che devono essere obbligatoriamente fatti a seguito dell'allerta avrebbero comportato non solo una multa fortissima alla compagnia, ma anche il ritiro della licenza di volo del comandante, visto che l'errore sul piano di volo inerente al carburante insufficiente sarebbe stato scoperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONE EUROPEA

Europarlamento Per il dopo-Schulz si cerca una figura meno dipendente dalla Commissione

Pittella fa partire il Risiko europeo

» ANDREA VALDAMBRINI

Bruxelles

In Europa è ripartito il grande gioco delle poltrone. L'annuncio dell'addio alla presidenza del Parlamento da parte del tedesco **Martin Schulz** (in carica dal 2012) provoca reazioni a catena e rimette in gioco le cariche anche nelle altre istituzioni dell'Unione (Commissione e Consiglio), l'equilibrio tra di esse.

Allo stato, ancora molto gassoso, di una decisione che verrà presa solo tra un mese e mezzo, alcune carte sono già state messe in tavola. Mercoledì il capogruppo dei Socialisti e Democratici, il Pd luca-

ciato nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles la propria candidatura, con un programma in discontinuità rispetto la *Grosse Koalition* formato Ue targata Schulz. Tra gli italiani, che non esprimono un presidente del Parlamento dall' lontano 1979, Pittella incassa a sorpresa l'apertura dei credito da parte di Alessandra Mussolini - che ha lasciato il gruppo popolare per il misto in polemica con le dichiarazioni pro-Renzi di Schaeuble - ma non quella dei 5 Stelle ("bene un italiano, ma non un socialista che ha sempre avallato gli egoismi nazionali che ora dice di voler combattere", sostiene il capogruppo David Borrelli). Freda anche la presidente dei

Verdi europei Monica Frasson ("Non vedo discontinuità"), i cui voti sarebbero determinanti per far passare una candidatura progressista senza accordo preventivo col fronte conservatore.

SE I SOCIALISTI hanno già deciso, i Popolari europei - a cui secondo gli accordi spetterebbe la presidenza nella seconda parte della legislatura - vanno alla conta interna del 13 dicembre contro contendenti: lo sloveno **Peterle**, l'irlandese **McGuinness** al momento in pole position, e la francese **Lamassoure**, sulla cui figura potrebbero convergere voti dagli altri gruppi. Non ha ancora deciso che fare **Antonio Tajani**, oggi vicepresidente dell'Eu-



Nuovo corso

Martin Schulz che si candida con l'Spd come anti-Merkel, ha sempre lavorato a stretto contatto con Junker. Sotto, Tusk e Pittella

Ansa/Reuters



roparlamento.

La questione centrale è se il Parlamento continuerà a essere la cassa di risonanza della Commissione, così è accaduto finora grazie allo stretta collaborazione "istituzionale" tra il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e

quello del Parlamento Schulz, garante del patto di coalizione socialisti-popolari-liberali. Al di là del giro di poltrone -, con un popolare alla guida Parlamento, i socialisti reclamerebbero uno dei vertici istituzionali occupati ora dai popolari Juncker e Tusk - l'elezione del nuovo presidente potrebbe invece annunciare una fase meno scontata della politica europea: non la paralisi dell'attività legislativa paventata da alcuni, ma al contrario l'apertura di uno spazio politico più dinamico. L'anticipo, se non la fretta, della candidatura socialista di Pittella va letto come spia che l'equilibrio tra istituzioni europee rischia di rompersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAPPA
MONDO

USA OBAMA, SPINELLO COME FUMO E ALCOL

Spinelli equiparati a sigarette e alcolici: nell'ultima intervista alla rivista *Rolling Stone* prima di lasciare la Casa Bianca, il presidente Barack Obama ha auspicato che la marijuana sia trattata come "un problema di salute pubblica" come accade con il tabacco o l'alcol. Per Obama l'attuale situazione a macchia di leopardo è "insostenibile": in uno Stato è lecito e in altri può portare a 20 anni di carcere.



USA CLINTON, 2,5 MILIONI DI VOTI IN PIÙ

Sono oltre 2,5 milioni le preferenze in più che Hillary Clinton ha avuto rispetto a Donald Trump nel voto popolare. Secondo cifre non ancora ufficiali la candidata democratica avrebbe ottenuto 65,15 milioni di voti, contro i 62,62 del magnate repubblicano. Vantaggio 5 volte superiore a quello che il democratico Al Gore registrò nel 2000 nei confronti del repubblicano George W. Bush. Ansa

ELISEO TRISTE SOLITARIO Y FINAL Il presidente annuncia che non si ricandiderà alle elezioni di primavera: ammette il suo fallimento e apre la strada alla corsa accidentata del suo premier

L'ultimo Valls di Hollande

Parigi

Ho deciso di non essere candidato alle prossime elezioni presidenziali". Ieri François Hollande ha messo fine a settimane d'incertezze. È la prima volta nella V Repubblica francese, dal 1958 dunque, che un presidente in carica non si ripresenterà per un secondo mandato. Hollande ha parlato ai francesi alle 20 in diretta tv dall'Eliseo. Un discorso di 10 minuti, senza leggere, con l'emozione nella voce: "Misuro la gravità del periodo che sta iniziando. Come presidente, come socialista, non posso accettare la dispersione della sinistra, la sua scissione, perché la priverebbe della speranza di vincere contro il conservatorismo e l'estremismo. Conosco i rischi che farebbe correre una mia azione incapace di raccogliere abbastanza consensi".

Hollande è il presidente francese più impopolare di sempre. Gli ultimi sondaggi gli attri-



Braccio di ferro M. Valls, premier dal 2014 Ansa

buiscono il 4% dei consensi. Nella battaglia del 2017 per l'Eliseo la sinistra è data perdente di fronte alla destra di François Fillon e all'ultra-destra di Marine Le Pen. Anche il popolo della *gauche* ora deve cercarsi il suo leader.

IL PREMIER MANUEL VALLS, il suo erede naturale, l'uomo che gli è stato sempre fedele, aveva fatto pressioni, si era detto pronto per la sfida delle primarie di gennaio, anche contro Hollande. La candidatura di Valls ormai è assodata. In quegli storici 10 minuti, il presidente francese ha difeso il suo mandato. Ha riconosciuto che la promessa inversione della curva della disoccupazione è arrivata "ma troppo tardi". Il solo rimpianto aver proposto di togliere la

cittadinanza francese ai terroristi. Resterà il presidente che ha legalizzato le nozze gay ma anche quello degli attentati più cruenti che la Francia ha mai conosciuto. "Questasera il presidente ha ammesso con lucidità la sconfitta", ha commentato Fillon. Emmanuel Macron, l'ex ministro che ha lasciato il governo per fondare il movimento *En marche*, e correre verso l'Eliseo, ha sottolineato il "coraggio" del gesto. Per Jean-Luc Mélenchon, leader dell'estrema sinistra, è soprattutto una "grande ammissione di fallimento". Sembra che fino all'ultimo nessuno dei consiglieri dell'Eliseo fosse al corrente delle sue intenzioni.

L. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

» LUANA DE MICCO

Parigi

Fabrice Lhomme è uno degli autori del libro che ha contribuito a spaccare ancora di più la *gauche*. In *Un président ne devrait pas dire ça*, scritto con il collega di *Le Monde* Gérard Davet, ci sono 60 ore di confidenze di François Hollande, di gaffe, frasi offensive verso i suoi stessi collaboratori e persino segreti di Stato. I due giornalisti hanno incontrato il presidente a più riprese, anche a cena. Con loro Hollande si è aperto e, per molti, avrebbe fatto meglio a tacere. Tanto che adesso il volume è uno dei motivi per cui, secondo il premier Manuel Valls, Hollande non dovrebbe ricandidarsi all'Eliseo.

Signor Lhomme, che presidente è stato Hollande?

Buono o cattivo, lo deciderà la storia. Anche per Mitterrand e Chirac si era parlato, in un primo tempo, solo degli aspetti negativi dei loro mandati. Oggi il primo è lodato e il secondo è uno dei politici preferiti dai francesi. Quanto a Hollande, credo che il suo bilancio sia più equilibrato e meno catastrofico di come viene descritto. Ma non lascerà di sé l'immagine del grande presidente, perché non è riuscito a creare un legame affettivo con il popolo.

Uomo normale
Hollande, ex segretario del Ps, ha sconfitto Sarkozy nel 2012 *La Presse*

“Per non scontentare nessuno ha deluso tutti”

Visto da vicino Il giornalista Fabrice Lhomme e il ritratto intimo del leader socialista che si è confessato con lui per 60 ore

Strada spianata
Il candidato di destra Fillon e quella dell'ultra-destra Marine Le Pen *La Presse/Reuters*



Buono o cattivo, lo deciderà la storia, ma certo non è riuscito a creare un legame affettivo con il popolo

Hollande ha le qualità del presidente?

Sì e no. Sì perché è intelligente, ha esperienza, lavora molto e ha il contatto facile. Ma per essere presidente in Francia ci vuole quel qualcosa in più, una sorta di aura mistica, che Hollande non ha. È un uomo di piccola levatura. Penso che sarebbe stato un buon premier ai tempi della IV Repubblica, una figura come il presidente del Consiglio in Italia. Direi che, o ha sbagliato Paese o ha sbagliato epoca.

Essersi presentato come il "presidente normale" è stato controproducente?

È stata una buona idea di campagna per opporsi a Sarkozy. Ma una volta presidente, avrebbe dovuto cambiare strategia. I francesi vogliono una persona educata all'Eliseo, non eccessiva come Sarkozy. Ma si aspettano anche una personalità eccezionale, e lui si è presentato come un uomo ordinario.

Cosa resta di questi cinque anni?

Sul piano sociale il bilancio è piuttosto buono. Da uomo di *gauche* ha difeso i diritti dei francesi. Ma il bilancio economico, buono o cattivo che sia, è più interessante. Hollande è stato eletto su un programma economico di sinistra, ma ha portato avanti una politica di centro-destra. I francesi hanno eletto un nemico del capitalismo e si so-



Sul piano sociale il bilancio è buono. Ma il programma economico, grazie al quale è stato eletto, non è stato di sinistra

no ritrovati con un presidente che aiuta le imprese. Si è creato un gap incolmabile.

Come spiega che qualunque cosa Hollande faccia per i



francesi sbaglia?

È il suo dramma personale: non essere stato capace di comunicare sulle vittorie. Sin dall'inizio gli è stata incollata addosso l'etichetta dell'uomo incapace di prendere decisioni. Per cui solo gli errori tattici, come la *Loi Travail* o la proposta, poi abbandonata, di togliere la cittadinanza francese ai terroristi, hanno segnato l'opinione. Delle sue vittorie non ci si ricorda, a eccezione forse delle nozze gay.

Di fronte alla minaccia terroristica, è stato all'altezza?

Penso che ha preso le decisioni giuste e che, almeno per

una volta, ha saputo parlare ai francesi. Dopo *Charlie Hebdo* era molto popolare, maritengo che chiunque fosse stato presidente in quel momento sarebbe stato popolare, persino Sarkozy. I francesi avevano bisogno di unirsi intorno alla figura del capo dello Stato. È chiaro che Hollande si comporta meglio nelle situazioni di crisi, quando deve reagire a eventi esterni. Invece, ogni volta che ha preso l'iniziativa è stata una catastrofe. È migliore in difesa che in attacco.

Sul piano internazionale avrebbe potuto fare meglio?

Penso che è a livello internazionale che si è comportato meglio, intervenendo in favore della Grecia nell'Ue o nella crisi tra Russia e Ucraina. Questo saper negoziare che in Francia è visto come un difetto, si è rivelato una qualità per l'estero. Con Putin è stato fermo sulla questione della vendita delle navi da guerra. Ma non ha preso nessun rischio. Su *Brexit* e Siria, per esempio, avrebbe potuto prendere decisioni storiche, anche a costo di scioccare il mondo, ma non ha osato.

Come essere un presidente di gauche in un paese essenzialmente di droite?

È vero che la Francia è piuttosto a destra, e anzi la tendenza si accentua. Hollande ha cercato di districarsi tra le sue convinzioni di sinistra e l'opinione pubblica tendente a destra. La sua timida politica sui migranti è un esempio eclatante: se fosse stato per lui ne avrebbe accolti di più, invece ha fatto il minimo perché sa che la maggior parte dei francesi è contraria, ma senza alzare troppo la voce per irritare il meno possibile la sinistra. Non volendo mai contrariare nessuno, ha deluso tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo



Bad Sex, premio a De Luca

Erri De Luca ha vinto il Bad Sex in Fiction Award, con cui si premia la peggior scena di sesso (per il romanzo "Il giorno prima della felicità")



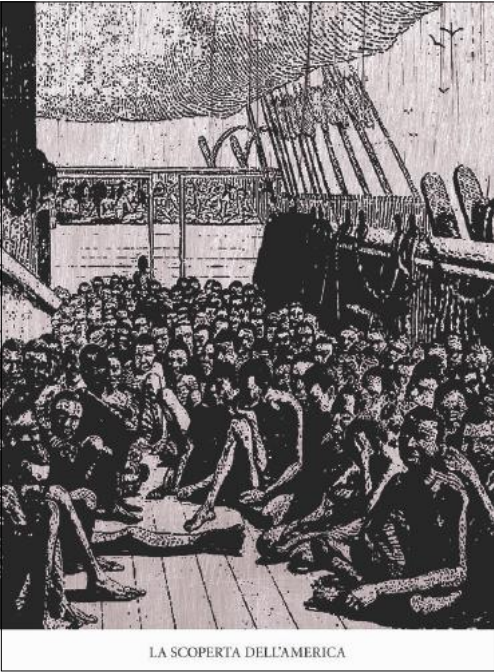
Baglioni canta per i bambini

Concerto di beneficenza per i bimbi di Bangui e delle zone terremotate il 17 dicembre nell'aula Paolo VI in Vaticano. Numero solidale: 45523



Addio boss delle cerimonie

È morto Antonio Polese, "il boss delle cerimonie", noto per il programma omonimo su Real Time. Soffriva da tempo di problemi cardiaci



LA SCOPERTA DELL'AMERICA



FRANCAMENTE ME NE INFISCHIO



FERTILITY DAY

R» **ANTONELLO CAPORALE**
ichiamo, riabbassa, aggiusta, riforma o deforma la realtà. Massimo Bucchi è pensatore per immagini, fotto-narratore, commentatore sublime del nostro mondo. Per pigrizia il suo nome, che i lettori di *Repubblica* riconoscono e attendono nella pagina dei commenti, viene associato al club dei vignettisti. È invece tanto di più. Bucchi non alimenta il sorriso flatulente, non sovvenzionava l'umorismo a piè di lista ma chiede a chi lo cerca un supplemento di riflessione, un ripasso di storia contemporanea, poche ma buone letture. Si ride o si piange con lui, oppure, come capita più spesso, si pensa e basta.



• **Mappamondo**
Massimo Bucchi
Pagine: 352
Prezzo: 45€
Editore: Il Saggiatore

Biografia MASSIMO BUCCHI
Nato a Roma nel 1941, ha cominciato come cronista a "L'Avanti!". È stato art director del dipartimento grafico del Gruppo IRI. Dal 1976 lavora a "La Repubblica"



LATIN LOVER



TVOLUTION

Bastano poche parole
Alcune tavole pubblicate nel volume "Mappamondo", di Massimo Bucchi

IL "MAPPAMONDO" DI BUCCHI Pensare PER IMMAGINI

BUCCHI ORA ha composto per Il Saggiatore un suo viaggio intorno al pianeta (*Mappamondo* è il titolo del volume). Visto da terra, da cielo, da mare. Fotografato, anagrammato, ripercorso dall'alto in basso e viceversa.
È il dono più grande di un artista che utilizza le immagini per raccontare quel che ci capita. Sarcasmo, ironia, perfino la denuncia, sono filtrate attraverso la sua capacità di congegnare un editoriale e complicarlo privandolo della battuta pedagogica. Per chi, come me, è giornalista, il più fastoso dei regali che Bucchi poteva fargli era un disegno, che ritroverete proprio in *Mappamondo*, di una vecchia macchina per scrivere sulla quale, anzi nella quale uno struzzo immerge la testa. "Dentro la notizia" è la didascalia. Che da sola vale un saggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L

» ALESSIA GROSSI

ive Nation 2, Seatwawe, Ticketbis e Viagogo non potranno più vendere “direttamente o indirettamente sul mercato secondario i biglietti dei concerti dei Coldplay del 3 e 4 luglio 2017 allo stadio San Siro di Milano, acquistati sul mercato primario offline direttamente da Live Nation 2 o dai suoi distributori ufficiali, TicketOne e Best Union”. A dirlo è il Tribunale di Roma nella sentenza a favore di Siae (Società italiana autori e editori) in merito al ricorso presentato contro il secondary ticketing.

MAC'È DI PIÙ: Live Nation non può vendere neanche quei biglietti che Seatwawe, Ticketbis e Viagogo avevano comprato “precedentemente sul mercato primario online usando programmi informatici in grado di aggirare il limite massimo di biglietti venduti a ciascun consumatore”.

Che è poi quello che viene spiegato, ad esempio, all'utente sulla pagina web di TicketOne nella sezione dedicata a “Termini e condizioni di acquisto”, cioè che “l'Organizzatore stabilisce il numero, il prezzo e la tipologia dei Titoli di Ingresso che devono essere messi in vendita sul Sito, stabilendo, altresì, se sia illimitato il numero di biglietti acquistabile dagli utenti sul sito tramite il relativo account o se vi sia un numero massimo di biglietti acquistabile per account e, in tal caso, indicando tale numero”. Termini non rispettati – stando alla sentenza – dalle società di rivendita di biglietti, che, con dei software compravano ingressi in quantità per poi rivenderli a prezzi maggiorati e soprattutto rendendo impossibile l'acquisto agli utenti. La sentenza – destinata a fare giurisprudenza sul fenomeno del bagarinaggio online – inoltre, “fissa una penale di 2.000 euro per ogni ulteriore biglietto venduto in violazione dell'ordine di inibi-

LA SENTENZA Il Tribunale di Roma contro il “secondary ticketing”

Siae uno, Live Nation zero Colpo al bagarinaggio online



Nella guerra si erano schierati anche artisti come Vasco Rossi e De Gregori, firmatari della petizione Siae #noSecondaryTicketing. Mentre Marco Mengoni e Tiziano Ferro avevano preso le distanze da Live Nation.

CONTRO IL BAGARINAGGIO il ministro dei Beni Culturali Enrico Franceschini ha presentato un emendamento alla legge di Bilancio che stabilirebbe il divieto di esercitare l'attività di rivendita da parte di soggetti diversi dagli organizzatori e da quelli titolari di biglietterie automatizzate. Pena, multe che vanno dai 30 mila ai 180 mila euro, oltre che rimozione e oscuramento dei contenuti dei siti. Tutto questo per contrastare “i forti danni a carico dell'erario per mancata corresponsione di maggiori imposte, nonché, a carico dei consumatori/utenti – penalizzati dal rincaro spesso fortissimo sul prezzo”, così come successo con i biglietti dei Coldplay aumentati fino a 600 euro e spariti dalla rivendita nel giro di 30 minuti.

Live Nation – che “proporrà un reclamo nelle sedi competenti” – precisa che “il Tribunale di Roma, con il provvedimento ha accolto solo parzialmente il ricorso di Siae” che si baserebbe comunque “su una presunzione erronea: la società non ha mai venduto i biglietti né direttamente né indirettamente a siti di secondary ticketing”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pillola



■ **PAOLO CONTE, CANZONI PER BIMBI** Paolo Conte debutta nel mondo delle canzoni per bambini con “Black Rhino”, la storia di un rinoceronte nero che fugge dai cacciatori. Il cantautore astigiano ha scritto il pezzo per un cd che sarà regalato dal 12 dicembre con l'album “Amici cucciolotti”, una raccolta di figurine sugli animali, molto popolare fra i bambini

zione e condanna le parti al pagamento delle spese processuali sostenute da Siae e Federconsumatori”.

Per la Società degli editori “si tratta di un passo importante nella lotta al secondary ticketing, sia per i consumatori, che per tutti gli autori e tutti i titolari del diritto d'Autore e coloro che operano nel settore”, come commenta il direttore generale Gaetano Blandini. Che sottolinea soprattutto che il “grande risultato” per la Società – che “da tempo ha stu-

diato il fenomeno trovando nel “caso Coldplay” l'occasione giusta per intervenire” – sia che il Tribunale “abbia accolto le motivazioni, rilevando l'illiceità dell'attività. Da oggi -

ColdPlay
Per il concerto di luglio a Milano i biglietti sono finiti in mezz'ora

Il sistema sotto accusa LN, Seatwawe, Ticketbis e Viagogo non potranno più vendere “direttamente o indirettamente sul mercato secondario i biglietti dei concerti”

spiega ancora Baldini – abbiamo attivato un monitoraggio costante dei siti per segnalare ogni irregolarità”.

Un precedente importante che mette “l'Italia un passo avanti verso la soluzione di un problema sentito in tanti altri Paesi”, secondo il presidente Filippo Sugar.

Festeggia anche Federconsumatori, che ha firmato il ricorso e che si riserva “di agire autonomamente per il risarcimento dei danni subito dagli utenti”.

TRANSITI Il progetto di recupero dei passanti sotto le stazioni ferroviarie: laboratori, mostre, spettacoli e incontri

Per vedere il Cielo sotto Milano basta aver un treno sopra la testa

» RENZO FRANCA BANDERA

Stazione Ferroviaria di Porta Vittoria, Milano est ore 20,30. L'altoparlante annuncia un regionale mentre la rampa di scale ci porta al piano -1.

Si scende nel sottosuolo, ma Dostoevskij sarebbe felice: invece del vuoto illuminato da neon pallidi, ecco luci vive, laboratori artigianali e gallerie d'arte. C'è chi va di corsa a prendere una coincidenza e chi è diretto al recital rock-indie per chitarra e verdure e lettriche di Biagio Bagini, artista veg, e Gian Luigi Carlone (Banda Osiris); non su un treno, ma presso *Il Cielo sotto Milano*, piccolo teatro diretto da Anna Zapparoli e Mario Borciani de La dual band, ricavato in uno spazio riconvertito alla cultura nel corridoio lungo 200 metri di una delle stazioni ferroviarie suburbane. In origine Rfi aveva pensato di valorizzare con una destinazione commerciale le aree inutilizzate delle stazioni, ma questo ha funzionato solo nelle maggiori, mentre nelle altre era rimasto il poco rassicurante vuoto dei corri-

doi disabitati, percorsi con malcelata circospezione dai passeggeri degli ultimi treni serali. Adesso, usciti dal treno, capita di sentire il coro Cantosospeso guidato dal maestro Martinho Lutero che prova il prossimo concerto, o vedere i bambini al laboratorio di falegnameria che costruiscono i loro giocattoli.

UN PROGETTO nato anche dalla visionaria passione di Rossella Traversa negli anni in cui è stata presidente della Commissione Cultura del Consiglio di Zona 4 a Milano mentre era sindaco Pisapia, che ha convinto da un lato Rfi a ridefinire gli ambienti inutilizzati, e dall'altro le associazioni culturali del territorio ad accettare la sfida; sono riunite ora in Artepassante, con un soggetto capofila (Le Belle Arti) e, dalla sua nascita nel 2013, il progetto ha prodotto ogni anno 300 workshop e un migliaio di ore di incontri, eventi, esposizioni e momenti di forma-



“Arrivo in bici”
Decine le performance sotto la stazione ferroviaria di Porta Vittoria, a Milano

zione nelle stazioni di Repubblica, Porta Vittoria, Dato, Porta Venezia, Garibaldi e Lancetti.

Queste realtà sviluppano la loro pratica quotidiana sotto lo sguardo stupito dei passeggeri, ma attenti anche agli altri abitanti della città e ai turisti, in un'interazione con i quartieri e ai comitati di cittadini che operano per la riqualificazione del territorio. Ciò permette di realizzare interventi artistici o mostre, come “La pace è”, da poco conclusasi negli spazi di “el Modernista” a Porta Vitto-

ria, esito di un contest fotografico nato in occasione del Forum Internazionale “La Nonviolenza come Forza per la Pace”, o come “Occhi Orizzontali. Uno sguardo sul Giappone”, ancora in corso fino all'11 dicembre presso Porta Venezia. Non sono rare le collaborazioni con street artists o con realtà come la Fondazione per Leggere (sistema bibliotecario dei 55 comuni del sud ovest Milano).

Quanto a *Il Cielo sotto Milano*, si sta portando avanti una programmazione ibrida di

teatro-musica, nel rispetto della vocazione di Zapparoli e Borciani che, insieme ai due figli e ad alcuni altri giovani di formazione musical-attoriale, sono attivi sia nella proposta scenico-canora che nel teatro in lingua, con spettacoli in inglese che hanno la caratteristica dell'inclusività. In quest'ottica, il coinvolgente ed ironico *Concierto* di Bagini e Carlone è paradigmatico di una proposta accessibile ma non banale: i due utilizzavano davvero le verdure per suonare, grazie alla tecnologia Ototo (l'interfaccia *arduino-based* che permette di trasformare gli oggetti in strumenti), e alla fine hanno coinvolto i più piccoli in un'esperienza dimostrativa tattile e sonora.

TUTTI GLI spettacoli finiscono poi con una minestra da gustare assieme senza fretta, mentre la vibrazione di un treno ci ricorda dove siamo. E sembra quasi poesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chitarra e verdure
Due artisti (Bagini e Carlone) fanno suonare i vegetali, esperienza tattile e sonora per i più piccoli

Musica



IL CANTAUTORE Esce oggi “Il mestiere della vita”, nuovo album di Tiziano Ferro: 13 brani che sai come cominciano ma non come finiranno: “Sono ripartito da Los Angeles”

H

Artista e produttore
Tiziano Ferro
è nato a latina
nel 1980
Ansa

Il disco



• **Il mestiere della vita**
Tiziano Ferro
Universal



Pillola

■ **TAYLOR SWIFT, LA PIÙ RICCA**
Taylor Swift nel 2016 ha guadagnato 170 milioni di dollari, la più ricca secondo Forbes. Al secondo posto gli One Direction con 110 milioni

» STEFANO MANNUCCI

a tirato una riga e fatto i conti con se stesso. “Così, invece di subire la vita e usare la musica come una barriera per custodire la mia vulnerabilità, ho preso ad amarmi. Quando ho cominciato questo mestiere non mi sentivo in grado di sopravvivere. Ma crescendo sotto i riflettori, esposto senza pelle al pubblico, ho cambiato atteggiamento. Non vivo più come una condanna il mio carattere. Sarà l’età”. Ecco, Tiziano Ferro. Cinque anni dopo l’ultimo album di inediti e due dopo il *greatest hits*, torna con “Il mestiere della vita”, tredici canzoni che, *more solito*, sai come cominciano ma non come finiranno: il marchio sapido dell’imprevedibilità ferriana, tra pop-chic, R&B e soul latino. Duetti con Carmen Consoli (“l’erede di Mina”, la definisce lui) e con il rapper Tormento, in omaggio alla tournée adolescenziale con i Sottotono.

UN GUERRESCO “Epic” scritto con Baby K e pezzi firmati con il giovane Emmanuele Dabbono. Il singolo strappacuore – un Ferro Classic – è “Potremmo ritornare”. “Lo si crede dedicato a qualche mio ex, invece è un brano colmo d’amore, sì, ma per una donna che non mi è più accanto”. E guarda il cielo. A voler psicanalizzare l’album la parola ricorrente è di nuovo “perdono”: “Il mio più grande difetto è stato rivivere le ferite mostrando rancore. Riponiamo enormi aspettative sugli altri sperando di pilotare il loro comportamento. Delusi, li inchiodiamo al muro, quando dovremmo ammettere il concorso di colpa per i rapporti falliti”. Il disco è stato concepito in gran parte a Los Angeles, ma non chiamatelo esilio. “Semmai, una ripartenza. Quando arrivi nella megalopoli ti stordisce la mancanza di un centro, in ogni senso. Poi capisci che la musica è lì, e lì devi stare, senza che divenga una fuga punitiva. Laggiù ho imparato a decifrare l’America: avevo profetizzato agli amici italiani il trionfo di Trump. Lo pensavo grottesco, invece è più furbo di quel che sembri. Da bravo gestore del suo marketing ha già cambiato più volte strategia comunicativa. Ora sembra persino più soft di quanto non apparisse nei rally. Detto questo, nessuna stima per chi calpesta la ricchezza della diversità. Quanto alle star che hanno fatto endorsement per Hillary: noi artisti veniamo accolti nel-



“La musica ci insegna ad amare noi stessi”

le sacche dello spirito dove albergano le emozioni, non per le analisi politiche. Per questo, prima di essere sicuro, non dico mai la mia. Sul referendum deciderò *in extremis*”.

La voglia di un figlio “Penso alla maternità surrogata, potrei affidarmi a un’amica”

A LOS ANGELES Tiziano ha comprato casa: “Uno dei motivi è che lì posso documentarmi meglio, frequentando centri specializzati, sulla maternità surrogata. Resto dell’idea di volere un figlio entro i 40 anni. Potrei affidarmi a un’amica, chissà. Ora sono single, ma se un giorno avessi un compagno che fosse già padre di suo mi sentirei comunque appagato”. Nell’immediato c’è un’ipotesi Sanremo? “Se

Conti mi chiamasse come superospite sarebbe molto difficile dirgli di no”. Aggiungo c’è il tour negli stadi (appena aggiunta una replica, il 30 giugno, all’Olimpico di Roma). Ora siamo in piena bufera Bigliettopoli: “Una follia pensare che noi artisti fossimo collusi, lo scandalo ci è caduto sulla testa. Voglio dare a De Luca e alla Live Nation il beneficio del dubbio su quelle frasi. Io sono stato il più colpito, perché ora non posso fermare la macchina organizzativa del tour. Con il promoter ci confronteremo alla fine, ma quanto accaduto è inammissibile. Per me e per tutti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTERIZZATI

Chrysta Bell, musa rosso fuoco di David Lynch

» PASQUALE RINALDIS

La prima volta che l’ho vista esibirsi su un palco ho pensato che fosse un alieno. Il più bell’alieno che si sia mai visto”, ha detto David Lynch di Chrysta Bell, cantante, modella e attrice nata a Sant’Antonio in Texas, nonché sua nuova musa. “Tramè David – racconta lei – si è subito instaurato un bellissimo rapporto, il tipico sodalizio che può esservi fra il mentore e il suo protetto. Ma il nostro, però, sfugge a qualsiasi tentativo di definizione”. Con uno stile che pare un incrocio tra Joni Mitchell e Annie Lennox, la cantante classe 1978, ben si presta alle atmosfere torbide e sensuali del cinema lynchiano. Non stupisce dunque se a produrre i suoi dischi, compreso quest’ultimo *Somewhere in the Nowhere*, sia proprio il regista. Composto da cinque brani, *Somewhere in the Nowhere* è un Ep che spazia tra i generi Ambient, Elettronica e Dream Pop. Il titolo, invece, a detta della Bell “contiene l’emozione e la consapevolezza che siamo infinite entità dell’Ignoto. Astronauti che vagano in navicelle attraverso l’universo, fisicamente e spiritualmente”. Oltre all’ascolto dei suoi brani, è consigliata la visione su YouTube dei suoi video – *Night ride* e *Back Seat* su tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITORNI Cast d’annata e collaborazioni

Sting: dopo madrigali e sinfonie, bentornato rock

» ANDREA DI GENNARO

STING è tornato all’assetto rock, per intenderci quello del quartetto base con Dominic Miller alle chitarre, Vinnie Colaiuta alla batteria e Martin Kierszenbaum alle tastiere che ha preso il posto dei fidi Kenny Kirkland (ahinoi passato a miglior vita) e David Sancious (compagno di mille assoli memorabili). E forse proprio il nuovo innesto spiega il minor spazio offerto a pianoforti e simili rispetto al passato. Poi il cast si fa ricco di brano in brano, tra ospitate e collaborazioni più o meno illustri tra cui spicca quella con The Last Bandoleros. In sintesi: meno fiati e tastiere, più archi e qualche sonorità etnica o folk in più. Per il resto, dopo i madrigali del rinascimento inglese di John Dowland, i racconti invernali messi in musica, le esperienze con l’orchestra sinfonica a rileggere i classici dei Police e l’opera dedicata ai cantieri navali della natia Newcastle... eccoci tornati sui binari di un più classico e a tratti canonico canovaccio rock. Ne era stato un preludio il Back To The Bass World Tour che in luglio aveva toccato anche Roma e in cui erano stati fuggati tutti i dubbi sulla tenuta (vocale e non solo) di un neo sessantenne. *57th & 9th* è un buon disco, a tratti un po’ ordinario a tratti molto ispirato: magistrale nei testi, scritti sempre nell’amabile forma del breve racconto e compendati da note che ne descrivono la genesi.

Il disco



• **57th & 9th**
Sting
A&M
Records / Universal

PSICHEDELIA Una voce come poche altre

Hope Sandoval, trent’anni di fascino senza tempo

» CHIARA COLLI

QUESTA storia ha inizio parecchi anni fa, più di trenta, in quella California sotterranea e psichedelica divenuta “di culto” nel rock indipendente con il nome di Paisley Underground, la cui gloriosa eredità compare ancora tra le pagine della musica alternativa di oggi. A condurre quel suono fascinoso e onirico dagli Anni 80 attraverso i 90 sono stati soprattutto i Mazzy Star, di cui Hope Sandoval è stato cuore creativo con David Roback: una femme fatale mesmerica ed enigmatica, la cui interpretazione vocale ha marchiato indelebilmente non solo quella band, ma anche un certo immaginario indie (senza di lei chissà dove sarebbe la voce sognante di Victoria Legrand dei Beach House o il piglio tenebroso di Tess Parks). La narrazione continua attraverso i Duemila con i Warm Inventions, condivisi con Colm Ó Cíosóig dei My Bloody Valentine, lungo tre episodi distanziati fra loro, intrisi di un’atmosfera Hope-centrica rarefatta, languida e fascinosa. *Until the Hunter* è un album dove il tempo appare dilatato, una dimensione irreali in cui ci si perde lungo sentieri circolari disseminati di riverberi, folk vellutato, digressioni soft rock stile seventies condivise con voce e chitarra di Kurt Vile, suoni morbidamente lisergici realizzati attraverso cordofoni inusuali. To be continued? Non c’è che sperarlo.

Il disco



• **Until the Hunter**
Hope Sandoval & The Warm Inventions
Tendril Tales

LA BAND Il duo chitarra e batteria

Venti minuti di garage primordiale concentrato

» GABRIELE BARONE

GIANNI Vessella (chitarra e voce) ed Erica Toraldo (batteria e voce), in arte The Devils, sono la perfetta incarnazione della band rock’n’roll sia sul piano estetico che musicale. Con un tipico immaginario da b-movies la copertina del loro album li ritrae l’uno vestito da prete che imbraccia una Gibson, l’altra da suora con le bacchette della batteria a forma di croce, entrambi con le pupille rivoltate. Sono napoletani, ma hanno un suono “internazionale”: non a caso hanno esordito sull’etichetta più importante del garage trash europeo, la svizzera Voodoo Rhythm di Reverend Beat-Man e hanno registrato con un maestro indiscusso del garage-punk, Jim Diamond dei Dirtbombs. I loro concerti sono baccanali selvaggi che testimoniano tutto l’amore sconfinato per le sonorità più rumorose e deviate dell’underground americano: dai Cramps a Jon Spencer, dai Gories agli Oblivians. Ma in mezzo a sferzate di deragliante punk-blues e a un muro di distorsioni fuzz c’è spazio anche per lo stoner dei Kyuss. In poco meno di 20 minuti il duo partenopeo ci regala un disco esplosivo: un concentrato di garage primordiale, rock’n’roll indiato, psychobilly, noise e hard blues. Tutto magari già sentito chissà quante altre volte, ma che suona sempre terribilmente eccitante.

Il disco



• **Sin, You Sinners! The Devils**
Voodoo Rhythm / Goodfellas

Dalla Prima

» MARCO TRAVAGLIO

Se domenica vince il Sì, non sproveranno mai l'ebbrezza di eleggere i senatori (nemmeno per finta, come avveniva col Porcellum dei nominati, andazzo che si sperava spazzato via per sempre dalla Consulta), in compenso avranno la soddisfazione di vedere un'armata di consiglieri regionali e sindaci che calano su Roma ogni fine settimana anziché svolgere bene e a tempo pieno il loro mestiere di amministratori locali, per cui sono stati eletti e sono pagati dai contribuenti. Vedranno un De Luca, un Maroni, uno qualsiasi dei consiglieri inquisiti per firme false o rimborsi rubati entrare a Palazzo Madama con lo scudo spaziale dell'immunità, utilissima per i loro processi, visto che non potranno più essere arrestati, ma neppure intercettati o perquisiti, salvo che il Senato conceda l'autorizzazione al magistrato (ipotetica del terzo tipo). E si faranno subito l'idea che la politica non li riguarda: è una cosa sporca, anzi è "cosa loro", della Casta. Poi magari troveranno in casa l'opuscolo "Si cambia" e leggeranno quel che gli aveva scritto il premier-stalker: "tocca ai cittadini" (ma quando mai?), "se vince il Sì si cambia" (ma in peggio), chi vota No "difende i privilegi" (mentre è esattamente il contrario), "Province abolite, zero euro all'anno". Poi sentiranno parlare di città metropolitane e aree vaste, enti territoriali intermedi non più eletti, ma nominati dai consiglieri comunali, proprio come il Senato, e chiederanno di cosa si tratta. "Delle vecchie Province che hanno cambiato nome", si sentiranno rispondere. E così capiranno che per fare politica bisogna saper mentire sempre, spudoratamente.

Nell'opuscolo troveranno anche alcuni testimonial presi tra la "gente comune". E si concentreranno su "Luca Romano, studente", convinto che "la riforma dà maggiori poteri di intervento ai cittadini" (non facendogli più scegliere i senatori e triplicando le firme per le leggi popolari, povera stella). E soprattutto sul medico "Simona Tarocchi", *nomen omen*, che dice: "Voglio che i miei figli vivano in un paese più moderno". Talmente moderno da rinunciare al diritto di voto. La poverina (massima solidarietà ai suoi pazienti) dice addirittura che "queste riforme le volevamo tutti, da decenni" (ma parla per te), "ma ora che stiamo per approvarle, quelli della pagina accanto non ci stanno. Chiediamoci perché". E chi saranno mai i cattivoni della pagina accanto? I putribondi figli della Casta del No, naturalmente, decapitati e ammucchiati in una nuvola nera: gli ex premier Monti, Dini, D'Alema e De Mita (Prodi invece è col Sì, quindi non è Casta) col contorno di Brunetta (B. e Salvini no, ma che strano), insieme a Grillo e Zagrebelsky, che con la Casta non c'entrano nulla ma hanno la grave colpa di dire due verità ("La riforma toglie il diritto di eleggere i senatori", "È la riforma di un Parlamento illegittimo"). Ora, passi per Grillo che è un leader politico, ma mettere alla berlina un galantuomo e un uomo di diritto e cultura come Zagrebelsky è un'ignominia che ne qualifica il mandante. E tutti quelli che domenica non gli diranno Sì, ma Signorsì. Noi, No.

Claudio De Vincenti è molte cose. È un economista cresciuto all'università La Sapienza di Roma, in una facoltà che in passato ha avuto un ruolo non piccolo nell'evoluzione della sinistra italiana, come oggi lo ha nel suo sfacelo umano e culturale. Fu consulente dei governi D'Alema e Amato ai suoi tempi ed è l'uomo che, da sottosegretario allo Sviluppo, ha gestito - tra le altre cose - le deleghe all'energia in tre governi incontrando il giudizio favorevole di molti, ma non di tutti: "È un pezzo di merda, lo tratto da

RIMASUGLI

Mps e De Vincenti
Un binomio
che punta dritto
ai posteri

» MARCO PALOMBI

pezzo di merda", si sfogava al telefono il suo (allora) ministro Federica Guidi alludendo alla partecipazione del nostro a un certo "quartierino" o "clan" o "combriccola". Da oltre un anno, pure essendo considerato un "bersaniano", De Vincenti è sottosegretario di Renzi a Palazzo Chigi e, in quanto tale, al centro della vita politica del Paese. Ecco, l'economista prestato alla politica De Vincenti potrebbe aver consegnato ai posteri - durante una cosa chiamata "Italy corporate governance 2016" - una sua versione delle "ulti-



me parole famose", una cosa tipo il banchiere che all'inizio di novembre del 1929 diceva a Churchill "la crisi è definitivamente passata". Ecco le sue parole: "L'aumento di capitale di Monte dei Paschi sta andando avanti e siamo fiduciosi che l'operazione si completerà molto bene. Non ci sarà bisogno di alcun intervento dello Stato. Mps è una banca perfettamente in grado di capitalizzarsi sul mercato". I nostri complimenti al gentile sottosegretario, che evidentemente ama il rischio: se permette, prendiamo nota.



Roma, venerdì 2 dicembre



ORE 21.00 TEATRO ITALIA Via Bari, 18

LA COSTITUZIONE
È NOSTRA



Partecipate alla serata
per la Costituzione
e collegatevi da tutte le città

Con Alessandro Bergonzoni, Sora Cesira, Dado, Erri De Luca, Giordano De Plano, Anna Falcone, Sabrina Ferilli, Ficarra e Picone, Gianna Fratta, Carlo Freccero, Ilaria Genatiempo, Veronica Gentili, Claudio Gioè, Peter Gomez, Monica Guerritore, Sabina Guzzanti, J-Ax, Maurizio Landini, Lucrezia Lante della Rovere, Tomaso Montanari, Moni Ovadia, Antonio Padellaro, Piero Pelù, Stefano Rodotà, Giorgia Salari, Andrea Scanzi, Salvatore Settis, Amalia Signorelli, Marco Travaglio e altri ospiti a sorpresa..

Vieni al teatro o collegati in streaming
su www.ilfattoquotidiano.it